

NUMERO DEDICATO ALLA MOSTRA D'ARTE ITALIANA A LONDRA

Esce ogni domenica.

Questo numero di 52 pagine e 110 incisioni costa **CINQUE LIRE** (Estero, SETTE LIRE)

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII - N. 10

Milano, 9 marzo 1930 - VIII

Abbonamento: Anno, L. 150 (Estero, L. 250); Semestre, L. 78 (Estero, L. 130); Trimestre, L. 40 (Estero, L. 70).

AUTOMOBILI

Bianchi

S5

Impianto BOSCH

Vendite rateali

GOMME PIRELLI



RIM

cura della

STITICHEZZA

Ricetta del Prof. AUGUSTO MURRI

**SQUISITI
BONBONS
GELATINA
DI FRUTTA**

**IL RIMEDIO IMPAREGGIABILE INDICATO
IN TUTTE LE ETA' PER GLI INTESTINI
PIÙ RIBELLI O DELICATI.**

S.A. Agenzia Gen. It. Farmaceutici - Corso Venezia 4 - Milano

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

☛ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.



IBBS

**poudre
et crème
de beauté**

Ercl

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS
FORO BONAPARTE, 12 — MILANO



TECNICAMENTE PERFETTO PRATICAMENTE UTILE ~
IN VENDITA PRESSO I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO "PIGMEO"
CONCESSIONARIA GENERALE SOCIETÀ M. MILANI & C. MILANO CORSO ROMA 2 - tel. 89377



A PREZZO MODICO UN NUOVO
RADIO RICEVITORE A 3 VALVOLE

TELEFUNKEN 31 W

IL NUOVO 3 VALVOLE CON 3 CAMPI D'ONDA

Attacco alla corrente luce senza batterie od accumulatori.
Ricezione della stazione di Roma con antenna interna e delle
principali trasmissioni europee con piccola antenna esterna.

Perfetta riproduzione musicale: gamma $7\frac{1}{2}$ ottave — Manovra semplice: inter-
ruttorio a chiave — Regolazione micrometrica — Attacco per il pick-up per
la riproduzione di dischi fonografici — Trasformatore universale — Uso di
un pentodo terminale — Preso di sicurezza.

PER OGNI DESIDERIO E PER OGNI POSSIBILITÀ
L'ADATTO RICEVITORE TELEFUNKEN

SIEMENS Soc. An.

MILANO

VIA LAZZARETTO N. 3

Reparto Vendita Radio Sistema Telefunken



Gratis a richiesta il listino T 185



A black and white photograph of a highly decorative architectural structure, possibly a doorway or a large mirror frame. The structure is covered in intricate carvings, including floral motifs, scrolls, and a central arched opening. A light-colored, wide-brimmed hat with a dark band is perched on a ledge of the structure. The lighting is dramatic, with strong highlights and deep shadows.

G.B. BORSALINO
FV LAZZARO & C.

LA CASA MODERNA

SAN REMO



SAN REMO - PASSEGGIATA A MARE.

*il più fulgido sole
il più terso cielo
il più vago mare*

G. B. M.

10.000 LIRE



DI PREMI

per belle fotografie eseguite sulle ottime e sicure
PELLICOLE ZEISS IKON.
Per informazioni e condizioni rivolgersi a tutti
i buoni rivenditori in articoli fotografici, oppure

al Rappresentante:

M. LICHTENSTEIN
TORINO 250, Corso Oporto, 30



"FARINA GEGENÜBER"

Fondata
nel 1709
in Colonia



Fate attenzione
alla marca di fabbrica
Fiore Rosso



ACQUA DI COLONIA AUTENTICA LA MARCA DI QUALITÀ

Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonia:
ACHILLE BRIOSCHI & C. MILANO

ALCUNE CREAZIONI ARTISTICHE DI

MOVADO

Modello unico al mondo: cassa di platino, quadrante e lancette incastonati di diamanti, circonferenza incastonata di pietre preziose, movimento "ultra plat.", con BOLLETTINO di PRIMA CLASSE dell'Osservatorio di Kew (Inghilterra).



Orologio da tasca con cassa in cristallo, movimento visibile - circonferenza incastonata di pietre preziose.



Concorso internazionale per i migliori cronometri: Kew (Inghilterra)
MOVADO SI CLASSIFICA
alla testa delle prime fabbriche del mondo.

Orologio a "chatelaine", in giada cinese con diazoni inchi.

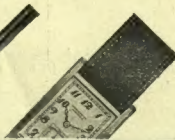
MOVADO

L'ULTIMA PAROLA IN OROLOGERIA

L'OROLOGERIA EBERHARD

MILANO, Via Dante, 2

OFFRE ALLA VOSTRA SCELTA LA SERIE DELLE ELEGANTI CREAZIONI **MOVADO**, TANTO PRECISE QUANTO ARTISTICHE E IN TUTTO RISPONDENTI ALLE ESIGENZE DELLA VITA MODERNA.



Perché la bella Signora ama le calze

ELBEO?

LBO

È il contrassegno di merce di ottima marca europea e viene trattata dai migliori negozi specializzati dell'interno e dell'estero.



Essa sa, che ogni calza che porta la marca LBO è prodotta colle materie prime più pregiate.

Essa sa, che questo materiale viene lavorato su macchine di precisione, le migliori del mondo, da personale a ciò istruito da generazioni.

Essa sa, che ogni calza finita viene sottoposta a scrupoloso esame da parte di specialisti per accertare la purezza della forma e del colore.

Perciò essa affida il perfetto completamento delle sue belle gambe slanciate alla calza

ELBEO

Tutte le calze ELBEO portano questa marca

LBO

Orientatevi secondo le esigenze della moda delle calze e chiedete alla Ditta BURGHART & C. - UDINE, il piccolo grassioso brevettato che vi verrà spedito gratis.



"RADIOLA 60 R.C.A."

APPARECCHIO RADIORICEVENTE
alimentato dalla corrente luce

Uffici di Vendita:

BARI - Via Piccola, 101-102 - Telefono 15-30
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3 - Telefono 80-66
FIRENZE - Via Strozzi, 3 - Telefono 24-00
GENOVA - XX Settembre, 15-17 - 15-581, 15-802
MILANO - V. Corbino, 1 - Tel. 88-161, 88-162
NAPOLI - Piazza G. Bovio, 29 - Tel. 20-777

PALERMO - Via Roma, 443 - Telef. 14-709
ROMA - Via Condotti, 91 - Telefono 60-061
TORINO - Piazza Castello, 15 - Telef. 42-003
TRIESTE - Piazza S. Caterina, 4 - Telef. 60-49
VENEZIA - Calle Larga XXII Marzo (Calle del Teatro S. Moisè), 2248/A - Telef. 7-08

Rapp. per la SARDEGNA - Ing. Sandro Agnelli, CAGLIARI - Via Nazario Sauro, 2 - Tel. 48



RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA
R. C. A. VICTOR COMPANY, Inc.



COMPAGNIA GENERALE
CAP. STATUT. L. 72.000.000 DI ELETTRICITÀ CARVERSATO L. 40.000.000
SOCIETÀ ANONIMA

OFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI,
TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICI



POSATERIA E SERVIZI DA TAVOLA
IN ALPACCA ARGENTATO ED IN ALPACCA NATURALE
UTENSILI PER CUCINA IN NICKEL PURO

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
METALLI ED ARGENTERIA ARTHUR KRUPP
MILANO (10) - VIA PERGOLESI, 8-10



Oggi come sempre
la

Vera Seta

è il vero lusso
ed è anche la vera economia



*...fresca e di tenace
fragranza*

**colonia
extra**

A. BERTELLI & C.
MILANO



CORA

SPUMANANTI

L' ILLUSTRAZIONE

Anno LVII - N. 10

ITALIANA

9 marzo 1930 - Anno VIII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA MOSTRA D'ARTE ITALIANA A LONDRA



DOVE SONO RACCOLTI 969 CAPOLAVORI: "BURLINGTON HOUSE".



L'ASPETTO DI UNA DELLE SALE DELLA MOSTRA, IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE. (Dallo "Sphere".)

LA PITTURA ITALIANA

Un poco più tardi dell'architettura e della scultura, sin dalla prima metà del Duecento, la pittura italiana si presenta a noi con una particolare grandezza. Era pittura romanica e non bizantina, occidentale e non orientale, popolare e non aulica. Il *San Francesco* di Bonaventura Berlinghieri, ch'è del 1255, ha una sua perfezione. Rigida, jeratica, tormentata d'ascesi, l'immagine grandeggia sui casi della vita del santo, che sono dipinti ai lati: così grandeggia il divino sulla relatività della vita umana. E

non per caso quello ch'è forse il più antico capolavoro pittorico d'Italia parla in nome di San Francesco. La vita religiosa in Italia ha raggiunto nel Duecento un'altezza creativa che non è ritornata più. I nomi di San Francesco e di San Tommaso, la partecipazione stessa di San Domenico alla vita italiana, sono gl'indici più palesi di quella religiosità. Si sentiva Dio, si pensava Dio, si agiva in nome di Dio, Dio partecipava ad ogni atto economico, politico, morale, intellettuale, artistico della vita d'Italia. Le passioni, così intense da lasciarci stupefatti, sembravano ispirate da Dio, sia che conducessero alle battaglie, sia che dirigessero i pennelli. I modelli potevano essere bizantini, ma quelle che ne sembravano le copie, dense di un contenuto nuovo di religiosità popolare, erano indipendenti dai modelli in quanto opere d'arte. Ciascuno trovava al di là dei modelli il proprio Dio. Pietro Cavallini romano ottenne col rilievo dovuto a un raffinato chiaroscuro, col gesto largo e dignitoso, con la composizione non più soltanto frontale, una grazia eroica, una bellezza obiettiva. Cimabue, fiorentino, più ardito più drammatico, imprese più profondamente la passione umana: la *Crocefissione* che dipinse in Assisi sembra una lotta di giganti, trasportati da un vento di disperazione. E fu insopportabile di ogni schema lineare: il suo volto di San Francesco ha linee e piani scomposti, non più obbedienti a una tradizione, pervasi d'impressionismo. E anche quando nelle sue Madonne egli è alla ricerca della grazia, il monumentale e l'eroico prevalgono. Più giovane, Duccio di Buoninsegna senese è più vicino all'arte bizantina, meno popolare, più raffinato, e possiede tutte le malle del colore. Ispirate dal cielo, le sue immagini sorgono come gigli, delicati, armoniosi, creati con l'ingenuità del fanciullo, anche quando sono avvolte in tutte le ricchezze d'Oriente. Con la contrappos-

zione di toni egli riesce a realizzare nelle immagini volumi ben solidi; eppure è tanta la loro grazia, da farle apparire fantasmi.

Al di là delle singole personalità, si sente nella pittura della fine del Duecento una grandezza, un distacco dalla terra, un linguaggio che sembra di Dio, un accento di assoluto, per cui diviene necessario il concetto di "sublime".

Così che quando ci si affaccia, subito dopo, Giotto, sentiamo ch'egli è più nostro, più ricco di possibilità artistiche, più vario,

ma insieme che la prima grandezza è scomparsa, come un paradiso perduto. Non più luci radiose, ma pochi colori, sobria ricchezza; più chiaroscuro, più rilievo, più forma; si vede meno, e poiché tutto è limitato preciso solido si capisce di più. Non più timida, cosciente della sua funzione centrale nel mondo, la figura umana attrae tutta l'attenzione dell'artista, trova in sé una architettura nuova, costruisce essa stessa la scena. La sua poesia non è più quella di un inno liturgico, è la poesia di Dante. Come in Dante, si conserva in Giotto la potenza ideale del passato, mentre si aprono le porte alla ricerca della realtà. Egli è un cosciente integratore di idealismo e di realismo: il suo idealismo gli permette di sentire la realtà con una immediatezza che non si ritrova dopo; e il suo realismo gli permette di portare Dio in terra, e di farlo camminare fra gli uomini, anzi che confinarlo nell'alto delle absidi, come prima usava. La sua forma non è soltanto plastica, ma anche tutta accettata di linee costruttive; il suo colore è nuovo, ardito, intenso, ma ha valore soprattutto come modo di accentuare la forma. Dei suoi scolaristi, il solo che abbia sviluppate le tendenze del maestro a liberarsi dai limiti formali è Maso, che dipinge per accenni con sorprendente magia.

A Siena, mentre Giotto compiva tanto rivolgimento, si continuava a sognare. Ci si abbandonava al colore, alle linee ondulate, alle grazie obiettive, alle magnificenze delle Corti orientali. Ma il colore diventava più vivace di prima, le linee ondulate più varie e commosse, le grazie più umane, le magnificenze più verisimili; e se, come in Petrarca, le Laure di Simone Martini sono in paradiso, in quel paradiso ci si sta mollemente adagiati, e per arrivarci non si è percorso l'aspro cammino di Giotto.

Un ignoto, ma probabile contatto con Giotto, permise ad

LEONARDO DA VINCI - Carlone per *La Vergine e Sant'Anna*.
(Reale Accademia di Londra.)

Ambrogio Lorenzetti di elevarsi in più alta sfera. Egli parte dalla tradizione senese del raffinato colore, della bella linea, della giovanile immagine femminile, e giunge a una potenza plastica nuova e a un suggerimento di accordo luministico del colore. Anche nelle sue composizioni drammatiche, il senso della bellezza obiettiva è così pieno, che diviene catarsi rasserenatrice. Più impulsivo, Pietro Lorenzetti possiede le qualità del fratello Ambrogio, salvo l'altezza del sogno, e giunge a una intensità di espressione drammatica ignota a tutti, fuor che a Giovanni Pisano. Il rapporto tra pittura e sentimento era allora così immediato che persino la linea idilliaca di Simone Martini poteva divenire eccezionale strumento di dramma, sotto il pen-

Al principio del '400 si avvera il trionfo del gotico fiorito, che è nello stesso tempo espressione del convento ed espressione della Corte. Vi partecipano dunque i due conventuali, Lorenzo Monaco e il Beato Angelico, come anche quello spirito degno della più pura conventualità ch'è il Sassetta. Ma fuori di Toscana brilla l'arte di Corte, in Gentile da Fabriano, nel Pisanello, in Jacopo Bellini. La civiltà artistica d'Italia, che tra la fine del Duecento e la metà del Trecento aveva assunto un primato europeo, come arte religiosa e come arte poetica, alla fine del Trecento era rientrata nei limiti di una intesa internazionale. E fu allora che una nuova religione sorse a Firenze, con tanto impeto da dilagare poi per l'Europa: la religione della



JACOPO DELLA QUERCIA. *La Madonna e il Bambino con Sant'Antonio e il Cardinale Casini.* (Collezione Ugo Ojetti, Firenze.)

nello di Barna. Poi il mondo si fa più piccolo. I Senesi continuano a sognare a traverso colori divenuti per abitudine brillanti, entro linee sempre belle nel loro ondulamento, ma talvolta calligrafiche. I Riminesi, che furono i primi, fuori di Toscana, a sentire l'arte di Giotto, cercano di infondere negli schemi goteschi colore bizantino. I Modenesi, i Bolognesi, i Milanesi, i Padovani trovano accordi sempre nuovi e geniali tra la tradizione fiorentina e quella senese. I Veneziani, più ligi alla tradizione bizantina, tentano una soluzione dei rapporti tra il fare bizantino e quello gotico, senza infusso senese, pure in modo alquanto parallelo a quello senese. A Firenze, Andrea Orcagna e, seguendo Firenze, a Pisa, Antonio Veneziano e Francesco Traini, s'interessano alla realtà con la spregiudicatezza propria del Boccaccio. La divinità è già scomparsa dal loro contenuto psicologico, e resta tuttavia nell'ideale della forma, per cui ogni cosa volgare assume una particolare nobiltà.

scienza. Brunelleschi, Donatello, Masaccio, misero tale entusiasmo nella interpretazione scientifica, prospettica ed anatomica della realtà, che spazzarono in breve i residui del gusto gotico. E poiché erano troppo artisti per proporsi uno scopo scientifico, chiamarono la loro scienza arte classica, e ricorsero all'architettura e alla scultura romane per ritrovare i modi assoluti della interpretazione scientifica. Fu una illusione, la loro: traverso all'arte non si arriva alla scienza. Ma l'illusione fu così generosa, l'impeto passionale così potente, che in essi trovarono non solo la giustificazione della loro arte, ma una raffinatezza così sottile, così elevata, così distaccata dalla vita pratica, come è raro di ritrovare in tutta la storia. L'ideale geometrico diede impronta di sé a ogni forma, l'ideale anatomico guidò ogni ricerca di movimento; e per queste vie gli artisti fiorentini crederono di aver raggiunto, a traverso una loro verità individuale, la verità universale.



BEATO ANGELICO - *Il tentato martirio dei Santi Cesma e Damiano.*
(Galleria Nazionale di Dublino.)

Tra essi Paolo Uccello, ancor ligio alla tradizione gotica, fantastico di guerrieri inverosimili e di bimbe agghindate. Massaccio impresso in ogni immagine, in ogni atto, un eroico volere di monumentalità, come il suo contenuto morale assurdo ad altezze ignorate; Domenico Veneziano carezzò di luci albeggianti forme delicate; Piero della Francesca impersonò le tendenze di tutti, e mentre portava all'estremo la regolarità delle forme e la loro dipendenza dalla composizione prospettica, amò più di tutti l'impetuosità cristallina di forma, colore e luce. Egli creò la grazia nuova, non classica e non medioevale, e che può ben dirsi la grazia delle forme regolari. Andrea del Castagno trasse dalle forme plebee donatelliane improvvisi energie di passione; Antonio del Pollaiuolo raffiné, attraverso le accentuazioni lineari, e talora anche l'ardimento pittorico, le forme donatelliane per energia di movimento ed eleganza di pose. Un filone che parte da Lorenzo Monaco, e si rinnova per opera di Masaccio, s'impadronisce in Filippo Lippi, che cerca una grazia comune, borghese, senza nessuno degli ardentismi dei suoi contemporanei, ma con pieno equilibrio fra mesi ed effetti. Da lui e dal Pollaiuolo parte Sandro Botticelli, padrone di tutte le



PARIS BORDONE - *Gli amanti veneziani.* (R. Pinacoteca di Brera, Milano.)

sottilità del suo tempo, capace di farsi monumentale sino a presentir Michelangelo, di paganneggiare con una leggerezza spensierata, di contrarsi nei più appassionati tormenti morali, padrone dell'avvenire che rimpiange il passato, eroe della plastica che carezza le linee sinuose, e trova il suo fascino sublime nella rianima a quello che ha appreso, nell'isolamento aristocratico, dalla folla dei conquistatori di sapienza. Un ritrattista borghese di rara potenza realizzatrice, il Ghirlandaio, un continuatore della energia pollaiuolesca, il Verrocchio, alcuni senesi che oscillano tra il sogno antico e le conoscenze nuove, Matteo di Giovanni, Francesco di Giorgio, Neroccio, un creatore di energie impulsive tali da divenire impressionistiche, Signorelli, un trasformatore dello stile di Piero della Francesca in umanità monumetale, Melozzo, un cantore di grazie femminie, Perugino, completano la produttività eccezionale dell'Italia centrale nel scorcio del Quattrocento.



CORREGGIO: *Sarra Famiglia.* (Collezione Orobelli, Milano.)

Le nuove conquiste dell'arte fiorentina giungono a poco a poco nell'Italia settentrionale. Circa la metà del secolo, Andrea Mantegna le ha assimilate e le diffonde, improntandovi una propria energia umanistica, con entusiasmo di ricostruzione archeologica, un rigore d'incisione lineare, per cui giganteggia. E subito attorno a lui sorgono i tre grandi ferraresi, il Tura, il Costa ed Ercole, che all'umanesimo sostituiscono il tormento lineare e psicologico degli ultramontani. Giunge a Venezia Antonello da Messina, padrone sia delle forme regolari toscane sia delle raffinate gradazioni del colore fiammingo, e tutti impronta della sua personalità. Gentile Bellini è un po' il Ghirlandaio di Venezia. Giovanni Bellini, uno dei più delicati poeti cristiani che la storia ricordi, assimila dal padre Jacopo, dal Mantegna, da Antonello, e tutto fonde con un raffinemento cromatico sempre più sottile sino a preparare il terreno propizio al sorgere della rigogliosa pianta della pittura veneziana cinquecentesca. Vittore Carpaccio sfarfalla attorno alle pietre della sua Venezia con voli verso un avvenire impressionistico. In Lombardia accanto al Foppa, monumentale, è il Borgognone, dolce, monotono cantor di nebbie e di claustrali silenzi. A Bologna vive un Perugino settentrionale: il Francia. Vicenza, Verona, Cremona, Brescia, Bergamo producono personalità sin dentro il Cinquecento, che guardano soprattutto a Venezia. Ogni città crea una sua scuola, a contatto con gli ideali locali, con una fioritura unica nella storia dell'arte.

Intanto Firenze, per opera di Leonardo da Vinci, prendeva slancio alla conquista di una nuova sintesi. La prospettiva lineare non bastava più, e vi si aggiungeva l'aerea. La figura umana non bastava più, ogni cosa della natura diveniva oggetto d'arte. La forma doveva piegarsi agli effetti della luce; e i particolari dovevano con più rigore di prima subordinarsi all'insieme. Quasi timido di fronte a tutte le conquiste del suo intelletto, Leonardo si ritirava poi, nell'ora del crepuscolo, in una sfumatura di bianco e di nero per sentire nella delicatezza la poesia della vita. Meno raffinato, meno intellettuale, con una personalità gigantesca, Michelangelo portò alle estreme conseguenze la plastica delle immagini umane, e in quelle imprime tanto tormento, tanto dolore, da farne il simbolo della tragedia politica e civile che si andava abbattendo su tutta l'Italia. Egli fu il cantore epico di un popolo di giganti, di cui credeva giunta la rovina.

Tra costoro giunse Raffaello da Urbino, a parlar con voce sottile di delicatezze perugini, e subito assimilò dai Fiorentini le loro migliori conquiste. Se ne valse per rivelare una sua grazia sublime, dono di Dio, e distribuirla in quella vita sociale di umanesimo aulico di cui la cronaca si legge nel *Cortegiano* del Castiglione. La razza italiana ricevette da Raffaello alcune delle sue più raffinate sublimazioni, e però egli è passato nei secoli come simbolo d'italianità.

Vicino a lui, Antonio da Correggio, ricollegatosi all'arte ferrarese e a quella di Leonardo, immaginò grazie aristocratiche per ogni occasione, con quella facilità che ormai permetteva una organizzazione perfetta di mezzi pittorici.

La conoscenza completa delle scoperte fiorentine e fiamminghe del Quattrocento, la nuova sintesi di Leonardo, Raffaello e Michelangelo, l'ideale della monumentalità che la Roma antica ormai svelata insinuava, la beata facilità con cui tutto ciò era assimilato e moltiplicato, diede l'impressione della perfezione raggiunta, cui si poteva aggiungere il capriccio individuale, a mo' di condimento. Ed era naturale che perciò il gusto rapidamente si corrompesse, e che la pretesa perfezione risultasse ad uno schema intellettuale ostacolante la fantasia.

Venezia faceva eccezione. A lei guardavano i politici come al rifugio della libertà italiana; a lei guardò la pittura per iniziare il gusto moderno in Europa.

A Venezia ai primi del Cinquecento si sviluppò di fatto un nuovo modo di vedere il mondo. Mira dell'arte è di esaltare la donna. Ma l'esaltamento si estende dalla donna al paesaggio, ai tramonti e alle tempeste, e però si eleva; di sensuale diviene cosmico. Non interessa la ricerca scientifica come a Firenze; quel che importa è il godimento della natura.

Creatore primo di questa visione fu Giorgio di Castelfranco; e il suo sogno amoroso è uno dei più ammaliatori fra quelli che la storia dell'arte ricorda. Con poche opere egli riuscì a liberare l'arte veneziana dal pregiudizio della forma fiorentina, e a trarre una nuova forma dei rapporti tra il colore e la luce ed ombra, e cioè dal tono. Nello stesso tempo rinunciò ai soggetti provenienti dall'esterno, per dipingere "fantasie pittoriche", con-

quistando all'arte moderna il diritto d'identificare la propria impressione visiva con il tema trattato.

Tiziano partì da Giorgione, e, a traverso la sua lunga vita, giunse a creare la nuova forma del tono, con una libertà di fuoco, con una vivacità d'improvvisazione, che sarà raramente eguagliata poi, superata mai. E sostituiti al sogno di Giorgione l'ideale della dignità, del monumentale, del decoro religioso e civile, della vita "imperiale", qual'era sentita allora in Italia, anche per infusso spagnolo. Oltre alcuni suoi contemporanei, Lotto e Palma e Bonifazio, svilupparono l'arte del tono i due grandi che chiudono il periodo eroico dell'arte veneziana: Tintoretto e Paolo Veronese; il primo, che riesce a piegare alle esigenze del tono non solo la forma, ma anche la drammaticità di Michelangelo; il secondo, che amplifica il campo della visione tonale, con una sensibilità tanto più estesa quanto più indifferente alla vita drammatica.

E allora sorse un maestro che seppe portare la visione della luce alle conseguenze estreme, e le sacrificò il colore e solidificò il volume dei corpi plasmandoli di luce e d'ombra: egli fu Michelangelo da Caravaggio, che insegnò agli artisti migliori, non solo di Venezia e di Genova e di Napoli, ma anche di Spagna delle Fiandre d'Olanda. Tuttavia la gran massa dei pittori italiani del Seicento guardò più che al Caravaggio ai Carracci, e cioè sostituiti a una passione pittorica, che tutto in sé assorbiva, cognizioni accademiche di forme e un'erudizione archeologica o allegorica. Perciò, perché l'interesse italiano era portato, più che sull'arte, sulla scienza e sulla filosofia, onde produceva Galilei e Vico, e anche perché tutta la vita italiana si fletteva sotto la dominazione straniera, dopo il Caravaggio, per tutto il Seicento, non sorsero più artisti di prima grandezza.

Ma nel Settecento a Venezia due geni, G. B. Tiepolo e Francesco Guardi, ritrovarono l'antica grandezza nell'aderire alla vita del loro tempo, nell'abbandonarsi al tocco fugace, nello spezzare le forme per il tocco, nell'interrompere i colori brillanti coi neutri. Ambedue, con diversa personalità, rappresentano a perfezione la frenesia godereccia carnevalesca, come disperata, che aveva colto Venezia alla vigilia della fine della sua politica.

Dopo di che si stese anche nell'Italia, come su ogni paese, il lenzuolo di morte del neoclassicismo e del così detto romanticismo pittorico. Ma quando i pittori d'Europa s'avvidero che la pittura romantica aveva i difetti di quella neoclassica, e non aderiva alla vita del tempo, anche in Italia vi fu chi si dedicò all'umile unità, alle povere bestie, al deserto maremmano, e ne trasse nuova grandezza sentimentale, insieme a una forma sentita, perché tutta tocchi improvvisi, a una linea vissuta, perché spezzata nel tormento. E fra tutti allora prevalsero Giovanni Fattori e Silvestro Lega. Né dalla passione per la civiltà artistica che trascinò il nostro secolo l'Italia rimase assente, né mancarono sforzi, tesi a fondere la tradizione e il nuovo, l'eredità del passato e i presagi dell'avvenire.

(Dal Catalogo della Mostra d'Arte ital. di Londra.)
(Fotografie Archione)

ADOLFO VENTURI.



GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO. *Mosè salvato dalle acque*. (Galleria Nazionale di Edimburgo.) *Alabardiere*. (Collezione Fauchier Magnan, Parigi.)
(Originariamente i due dipinti costituivano un'unica tela.)

finita nel suo valore e nei suoi rapporti, quasi come in un intarsiato) si formò verso il 1855 con l'intento di ridar vigore al chiaroscuro immerisito e appiattito della slavata pittura accademica. Nel 1861 esso già si svolgeva a un più pacato studio del vero e a una pratica tutta toscana di sillabare nettamente le parole, cioè i colori, e di non abbandonarsi mai allo sfumato e all'impatto. Capo della scuola fu Telemaco Signorini, agile e fiero polemist, più volte a Parigi, a Londra, a Edimburgo, nella pittura schietto, tagliente e arioso. E il maggiore del gruppo fu Giovanni Fattori, d'una semplicità e purezza da quattrocentesco, monumentale, per questo sicuro dominio sulla realtà, anche nei piccoli quadri. S'aggiungano il Lega, l'Abbate, il Borrani, il Sernesi, e, da Bologna dove insegnava, il Puccinelli, maestro dei

due maggiori pittori emiliani dell'800, di Luigi Serra e di Marius de Maria. A Firenze in quegli anni affluivano i pittori più innamorati delle novità, dal napoletano Morelli al romano Giovanni Costa che avevano viaggiato mezza Europa. E il Costa, che aveva saputo unire all'esempio dei paesisti francesi quello dell'inglese, ebbe in Inghilterra i suoi ammiratori più fedeli.

Il capostipite dei Lombardi fu il Carnevali, nato nel 1806, luminoso, musicale, un poco arcadico, tutto legato al '700. Da lui discendono Tranquillo Cremona, l'unico pittore schiettamente romantico dell'arte italiana, sensuale e appassionato, che si formò prima a Pavia sul Piccio e sul Trécourt, poi a Venezia su Tiziano, e Daniele Ranzani, più sognante e distratto, d'una pittura larga e lieve, fatta di carozze e di velature. A Pavia il Piccio conobbe anche il giovane Faruffini, fresco e vario di colore, con squallanti echi dai veneziani. Più francamente verista fu il Carcano, un prosatore, innamorato della luce aperta, al confronto di quei sospiriosi poeti della penombra. Il Gignous è più vicino a lui. Tra la maniera del Cremona e quella del Carcano, sta il Gola.

Nella Lombardia e nel Veneto, anche per le più strette relazioni con l'Austria e, attraverso l'Austria, con la Svizzera e con la Germania, fiorì più che altrove il "quadro di genere, patetico e minuto; e il maggior maestro ne fu a Milano Domenico Induno, d'una icastica vivacità quasi dialettale; e più giovane di lui, a Venezia Giacomo Favretto, d'un ardore di movimento, d'una lieta acutezza d'osservazione e d'un succo di colore che rivelava in piccole scene lo studio dei grandi veneziani. Mossé Bianchi, lombardo, fu anche un devoto della pittura veneziana tra Tiepolo e Guardi, ma vi aggiunse l'ammirazione per Fortuny e per Meissonier.

Col Favretto s'hanno da ricordare a Venezia tre dei nostri

più cordiali paesisti: Guglielmo Ciardi, formatosi a Firenze nella compagnia dei Macchiaioli e poi, tornato in patria, sullo studio del Guardi, l'elegiaco Pietro Frangiaco e Bartolomeo Bezzi, vicini in gioventù al robusto verismo del Carcano.

Fuor di Napoli, di Firenze, di Milano e di Venezia non s'incontrano nel resto d'Italia gruppi che presentino caratteri d'unità. Si aggiunga che Piemontesi e Lombardi non fanno che viaggiare oltre confine. Basta ricordare i tre maggiori Piemontesi: il malinconico e grandioso Fontanesi che lavorò a Ginevra, a Parigi, nel Delfinato, a Londra, e che è il più stretto ai paesisti francesi e il più fedele al taglio tradizionale e, si può dire, europeo del paesaggio, quel taglio che dagli Olandesi era passato agli Inglesi e da Londra a Parigi; il Delleiani, che visse a lungo in

Olanda, leale e robusto, verista, di quelli che, per dirla con Baudelaire, vogliono rappresentare le cose come sarebbero se essi pittori non esistessero; infine il Pasini, delicato minuto e luminoso, vissuto a Ginevra, a Parigi, in Persia, in Turchia.

L'Impressionismo francese, nel preciso senso di Monet, di Sisley, di Pissarro, non aveva avuto grande fortuna tra i paesisti italiani; ma il Neimpressionismo di Seurat e di Signac, perché più razionale, metodico, anzi, come allora si disse, scientifico, ebbe in Italia un fratello fortunato che si chiamò Divisionismo. Diffuso dall'ardente propaganda di Vittorio Gribiczy, pittore e scrittore, raccolte, tra gli altri, quattro proseliti memorabili: il Segantini trentino, il Prevati ferrarese, il Morbelli e il Pellizza piemontese. Gaetano Prevati è stato il più immaginoso dei pittori italiani tra i due secoli, e nei suoi quadri sacri o leggendari è qualcosa d'aristocratico che sembra venirgli dalla sua stessa patria: ma cogli anni quella pittura di colori chiari a righe parallele,

come un ordito cui manchi la trama, si disfaceva e si vuotava. Giovanni Segantini invece, col suo Divisionismo mitigato e con la pennellata filata a seguire e costruire le forme, ha saputo in paesaggi ampi semplici e solenni raggiungere una classica serenità che innalza e purifica l'animo come la musica purifica la preghiera.

Egli, morto nel 1899, chiude il secolo. Fu l'ultimo pittore nostro alto sulle schiere dei seguaci come una bandiera spiegata. E finora, per quanto audaci e generosi sieno i recenti tentativi per ridare alla nostra pittura un carattere singolarmente italiano, nessuno ha raggiunto una fama vasta quanto la sua.

(Dal Catalogo della Mostra d'Arte ital. a Londra.)
(Fotografie Ambrosi)

UGO OJETTI.



GIOVANNI SEGANTINI - Vacca all'abbeveratoio. (Collezione Ercole Vaghi, Milano)

Ferro China Bisleri
SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

"Gioconda"
ACQUA PURGATIVA ITALIANA



(Ediz. Andersen)

BOTTICELLI: "LA NASCITA DI VENERE" (GALLERIA DEGLI UFFIZI, FIRENZE)



AMBROGIO DE PREDIS: "RITRATTO DI LUCREZIA CRIVELLI"
(COLLEZIONE OTTO GUTENST, LONDRA)



LORENZO DI CREDI: "RITRATTO DI DONNA" (COLLEZIONE
DE WOLFE BRIXEY, NUOVA YORK)



GIOVANNI ANTONIO BOLTRAFFIO: "RITRATTO DI GIROLAMO
CASIO" (?) (COLLEZIONE DEL DUCA DI DEVONSHIRE)



ANTONIO POLLAIUOLO: "RITRATTO DI DAMA" (MUSEO
FOLDI PEZZOLI, MILANO)



«BURLINGTON HOUSE»: LA PACCIATA SULLA CORTE D'ONORE.



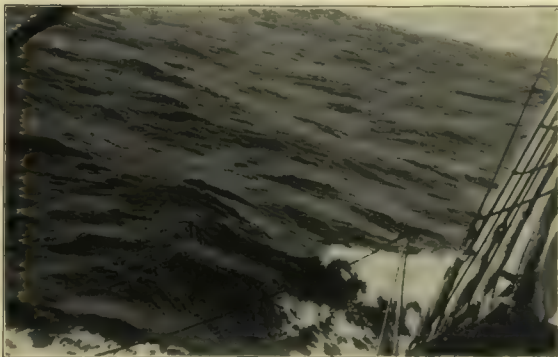
LO SCARICO NEL PORTO DI LONDRA.

VIAGGIO INTORNO A "BURLINGTON HOUSE".

Ora che le opere che furono sono e saranno la fioritura del giardino sempiterno della nostra arte sono qui radunate a Londra — e mai si vide miracolo maggior di questo —, è bello ripensare alla peripezia di questa Esposizione.

Come ognuno sa, la Mostra si compone di opere venute realmente da tutte le parti del mondo, poiché alla ricostruzione cronologica e stilistica della pittura italiana hanno concorso le Gallerie pubbliche e le collezioni private di molte nazioni, non esclusa l'America lontana. Ma il nucleo maggiore e migliore è venuto, com'era giusto, dall'Italia e lo ha portato una nave dal nome augurale, la *Leonardo da Vinci*. Giorno per giorno, quasi ora per ora, i giornali di Londra avevano seguito il viaggio della nave che Nettuno ed Eolo rendevano viepiù romantico tra i perigli di una tremenda tempesta. I titoli che i giornali londinesi ponevano in quei giorni alle loro notizie erano forse un po' troppo coloriti, usciti dalla penna di questi maestri del sensazionalismo d'un'ora. (Ma ogni secolo ha il suo giornalismo, e non dissimilmente quei giornali che quattro secoli addietro circolavano nelle maggiori città di Spagna e d'Alemagna — e costavano così cari che per leggerli i lettori si formavano in cooperative —, scritti a mano e fitti di notizie, tra i messaggi della guerra contro il Turco contenevano pure la novella del ritratto che Tiziano Vecellio aveva dipinto a Bologna nel 1533 per comando del Serenissimo Imperatore Carlo V il quale, posando per il Sommo, s'era degnato di racattargli il pennello caduto e lo aveva creato Conte Palatino e Cavaliere dello Sponon d'Oro, e tutti i figli di lui aveva fatto Nobili del Sacro Romano Impero.) E la lingua inglese, la quale ha ricchezze di immagini che il forestiere ingiustamente le nega, aveva chiamato l'odissea della nave che portava l'incomparabile tesoro d'arte l'*Acquay*, parola che è tutta una fantasia perché significa il viaggio avventuroso di un naviglio verso una mèta di audacia, dal nome della nave su cui veleggiò Giasone con i suoi eroi.

E finalmente la nave arrivò. Da due giorni



LA TEMPESTOSA TRAVERSATA DELLA «LEONARDO DA VINCI»: I MAROSI VISTI DALLA R. NAVE DI SLORTA «TESEO». (Per cortesia degli Ufficiali della «Teseo».)

il cielo era solcato dagli appelli dei naviganti che nell'Atlantico lottavano contro la implacabile tempesta; e incontro alla *Leonardo*, all'imbocco del Tamigi, s'erano recati i giornalisti di molte nazioni. Ricordo che avevamo passato tutta la mattinata sul molo di Gravesend a guardare il fiume vasto e gonfiato dal vento che soffiava dalla foce; e il cielo era una inscrutabile fantasia di grigi che il vento, bizzarro pittore di cieli, si divertiva a segnare qua e là di ditte d'azzurro. La *Leonardo* era arrivata verso le tre pomeridiane e aveva gettato l'ancora per poi all'alba del domani risalire il fiume fino al porto di Londra. E rivedo la scena dei saluti e delle domande gridate nel vento dalla nostra lancia a motore che le onde sbattevano maledettamente contro i fianchi della nave. Dal ponte di passeggiata, la testa e le braccia di Ettore Modigliani ci facevano gran segni accompagnati da parole che le raffiche si portavano via. E la tempesta dell'Atlantico doveva aver arrugginito le carrucole del barcarizzo che si ostinava a non voler calare! Un viaggio da Genova al Tamigi non è una lunga impresa anche se invece della via maestra si vada a passare tra le Colonne d'Ercole a Gibilterra; ma tutti quei tesori on'd'eran cariche le stive avevano ingigantito il modestissimo viaggio e lo avevano fatto apparire più audace che le imprese delle navi antiche velegianti "per seguir virtute e conoscenza". Vera stato persino chi aveva domandato sui giornali se non fosse stato folia l'aver affidato a una sola nave un carico ch'era patrimonio ideale di tutto il mondo e di cui nessun tesoro di denaro avrebbe potuto compensare la perdita. Ho ancora dinanzi a me



ETTORE MODIGLIANI, COMMISSARIO GENERALE PER L'ITALIA.

l'immagine di Modigliani al primo incontro sul barcarizzo. "Venite a vederle cogli occhi vostri. Neanche una s'è mossa di un filo". E preceduto dal nostromo ci aveva guidato ai boccaporti delle stive. Il nostromo aveva acceso un grosso proiettore e aveva diretto il fascio di luce dentro il ventre della nave sopra le grandi casse segnate di un numero e di una striscia tricolore, imbragate tra materassi, corde e catene. "Ogni ora venivamo a vederle, e a prendere la tempera-

tura delle stive. Il giorno in cui la burrasca aveva infuriato più tremenda, un giornale di Londra ci aveva mandato un radiotelegramma domandando una descrizione della tempesta. Gli avevamo risposto che di tempesta non conoscevamo che quella di Giorgione, la quale viaggiava invece per ferrovia....

Poi la nave dell'*Argonny* arrivò a Londra, fu ricevuta alla banchina del porto da personaggi in tuba i quali pronunziarono discorsi di circostanza, e infine le famose casse furono depositate sui furgoni, e con scorta di poliziotti a cavallo e di agenti segreti attraversarono mezza Londra in un corteo che fu cosa assai bella a vedersi. Alla piazza di Piccadilly Circus, *caput mundi* della metropoli, in onore dei furgoni fu interrotta la circolazione, e la folla dei frettolosi borghesi contemplò con occhio cupido e attonito le casse grige segnate dello striscione tricolore: vero peccato che il tutto non fosse avvenuto a Nuova York, dove la Polizia avrebbe messo in testa al corteo una squadra di motociclisti armati di mitragliatrici contro i leggendari briganti di quel paese di Bengodi: ciò che, non lo si può negare, avrebbe aggiunto del pittoresco alla situazione.

Dal momento in cui i furgoni varcarono la soglia della Reale Accademia di Belle Arti le opere furono ricevute dai grandi sacerdoti del Comitato e il velo del mistero scese sull'allestimento dell'Esposizione. Si seppe soltanto che il Comitato, il quale oltre a Lady Chamberlain, a Modigliani e Pelliccioli comprendeva una schiera di illustri critici e artisti inglesi, era intento alla non lieve fatica di ordinare le 700 opere nelle sale, quadri disegni statue vetri stoffe maioliche argenti e ori, e preparare il catalogo che, compilato,



IL SALONE MAGGIORE DELLA MOSTRA. (IN FONDO LA «NASCITA DI VENERE» DI BOTTICELLI; A SINISTRA II «MOSÈ SALVATO DALLE ACQUE» DI G. B. TIEPOLO.)

redatto e stampato in dieci giorni, è riuscito un'opera egregia di 456 pagine, che di ogni quadro od oggetto dà il titolo, l'autore, la provenienza e una descrizione tecnica, e il tutto correda di accurate e interessanti note bibliografiche.

Il primo giorno dell'anno l'Esposizione fu aperta al pubblico, dopo il più solenne *vernissage* (a proposito, perché non s'inventa una parola italiana?) che le cronache di Londra ricordino; quando — direbbe la penna di un autentico cronista mondano — le tele immortali dei nostri maestri ebbero l'onore di vedersi sfilare davanti le più aristocratiche imbellettature della metropoli e tutta quella curiosissima folla che nelle grandi città s'incontra sempre ai margini dell'arte, e i nababbi e i politici con aggiuntevi le mirabolanti ghettoni dell'episcopato, sormontate da quelle loro tube adorne di cordocini tesi come un arco fra la fede protestante e il Paradiso. Di come il pubblico inglese abbia accolto questa Mostra dell'Arte italiana — per la quale non si può trovare un adeguato aggettivo —, i giornali quotidiani hanno già detto. Mai si era visto, per nessuna esposizione d'arte, così vasto e duraturo interesse. Non vi è stato giornale che all'Esposizione non abbia dedicato almeno un articolo di fondo salutandola come un avvenimento artistico di cui l'umanità non vedrà mai più l'eguale; e dal Primo Ministro MacDonald fino agli scrittori che per opportunità politica più che per convinzione si ostinano a scrollare la testa con disapprovazione ogni volta che l'Italia Fascista tira il fiato, si è levato invece un coro unanime e spontaneo di tributi per il Duce, il quale è stato il primo e il più valido incitatore dell'incomparabile iniziativa.



LADY CHAMBERLAIN G. B. E., PRESIDENTE DEL COMITATO GENERALE

Ma venuto qui il momento di fare il suo bravo discorso sull'Esposizione, l'umile cronista si sente perduto. Non provo vergogna alcuna a confessare il mio smarrimento davanti a tanta mole di bellezza. Mai ho sentito più intensamente la pena di essere un profano nella chiesa dell'arte. Eppure ad istanti mi confortava il dubbio se appunto la mia ignoranza di tecniche e di maniere e di scuole non fosse la fonte più diretta del mio godimento che a tratti era quasi sen-

suale e a volte era commisto a quel tremore che si prova a giungere dopo una lunga ascesa alla sublimità di una solitudine montana. Quelle mute stanze dell'Accademia, vive soltanto per gli ori delle cornici e gli innumerevoli colori delle tele, mi hanno ridato la sensazione che provo ogni volta che rientrando in Italia il treno emerge dal tunnel nelle verdazzure solatite distanze di Domodossola. Ma quelle opere sembravano soprattutto significarmi che il contributo del genio italico all'arte universale consiste nell'aver ricavato una bellezza sempre fresca e sempre nuova dal tema che è il più semplice e pure il più alto perché fatto a simiglianza di Dio: l'uomo. Gli artisti di altri paesi hanno cercato la bellezza in argomenti strani e talvolta sordidi o grotteschi, come gli olandesi; e persino gli spagnuoli nei loro santi emaciati o nei nani deformi, e Rembrandt nel suo *Belto di Amsterdam* e Rubens e Jordans nelle rotundità carnee dei loro soggetti sembravano sforzarsi di inventare una loro idea di bellezza. Ma le opere dei nostri maestri, i loro ritratti d'uomini così antichi e pur così vicini a noi, le loro donne che sembrano sorgire dalla folla quotidiana delle conosciute e delle desiderate, mi sono apparse come lo sforzo per idealizzare nella sublimazione dell'arte la semplicità terrena del nostro corpo mortale. I greci avevano creato per la loro arte un tipo astratto e generalizzato di umanità; i pittori italiani hanno dalle sembianze umane estratto dei tipi e ad essi hanno aggiunto la bellezza eterna dell'anima e dello spirito.

Un giorno mi sono recato all'Esposizione con un'amica inglese. Vi sono due quadri davanti ai quali tutti i visitatori si recano



DE SALI IV E V CON LE OPERE FERRARESI, VENETE E LOMBARDE.



E. E. BORDONARO, AMBASCIATORE D'ITALIA A LONDRA.

trecce che scendono dalle spalle sopra il seno. La scollatura della veste scura segna all'intenta una linea severa a sommo della gola. Ma la sua veste, il mantello gettato sopra una spalla, la stretta manica lunga di stoffa bianca bordata di nero attorno al polso sensitivo, tutti questi dettagli sembrano avvinire a confronto dell'interesse che emana dal viso, il quale ha un'espressione così tranquilla, con le palpebre abbassate, con le labbra che sono la sola parte sensuale. Ed è un viso così moderno, così imprecisamente noto che la mia compagna cercò nella memoria l'immagine di una simiglianza.... E una dopo l'altra: la *Donna Ignota* di Raffaello, che ha la bocca priva di tenerezza e una minaccia negli stretti occhi oscuri, il viso della donna che abbiamo veduto ieri a



IL MAGG. ALFREDO LONGDEN D.S.O., SEGRETARIO GEN. DEL COMITATO.

immediatamente: la *Tempesta* di Giorgione e la *Nascita di Venere* di Botticelli; l'una per la curiosità destata dall'enorme somma di denaro per cui è assicurata (e la romantica *Tempesta* dà un senso di delusione tremenda allo spettatore profano...), e la *Venere* perché tanta influenza ebbe sui pittori inglesi della prima metà dell'800. Ma ciò che più affascina le donne di Londra è la modernità delle donne nostre quali esse appaiono nei ritratti di tanti secoli fa.

La mia compagna si fermò prima davanti alla *Maddalena* di Piero di Cosimo. Il soggetto, che veduto una volta non si dimentica più, è una giovine donna che siede con la testa lievemente reclinata e le mani intente a voltare le pagine di un libro. Un giro di volte le cinge i capelli a mezzo il capo, e le chiome sono spartite lisce e raccolte in due

un *cocktail party*, volto di piccola Medusa moderna che attrae e impaurisce; e *Antea* con i capelli lisci e la pelle pallida e la bocca rossissima, che pur tante sere abbiamo veduto con lo sguardo perduto innanzi a sé al tavolo di fronte a noi in un *cabaret*; e la *Ignota* e la *Bella* e la *Moglie di Doni*: immortali immagini di femminilità, tipificate dall'arte dei nostri pittori, e ora radunate alla Reale Accademia di Londra per il confronto spietato e sagace delle loro sorelle moderne!

Diceva la mia compagna: "Esse non erano più belle di noi. La loro meravigliosa attrazione consiste nell'illusione di averle tutte conosciute. E se ci appaiono più sublimi delle donne che incontriamo ogni giorno si è perché invece di essere animate dallo spirito caduco della vita esse ci guardano avendo sul volto lo spirito eterno dell'arte.

I ritratti degli antichi maestri italiani ci convincono che le donne muteranno profumi e cosmetici, muteranno la foggia delle loro vesti, ma lo spirito della femminilità non muterà mai. Così diceva la mia compagna, che era donna di mondo e di sagace esperienza. Soltanto fuori all'aperto, nel cortile quasi-Rinascimento del Palazzo dell'Accademia, mi è venuta a fior di labbra la risposta che non ero più in tempo a darle; e l'ho ripetuta a voce bassa a me stesso, come una chiosa alla commozione che anche fra tanto disquisire di eterno femminino la vista di quelle opere mi dava — commista al tremore che si prova talvolta giungendo dopo una lunga ascesa al vertice di una solitudine montana —: "Grande è quell'arte che ha saputo dare sembianze eterne a una femminilità che dopo cinquecent'anni è nuova di oggi.

C. M. FRANZONI.



SIR ROBERT WITT C. B. E., PRESIDENTE DEL COMITATO DI SCELTA.



SIR WILLIAM E. W. K. C. V. O., PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA REALE.



SIR ROBERTO KINDERSLEY G. B. E., PRESIDENTE DEL COMITATO FINANZIARIO.

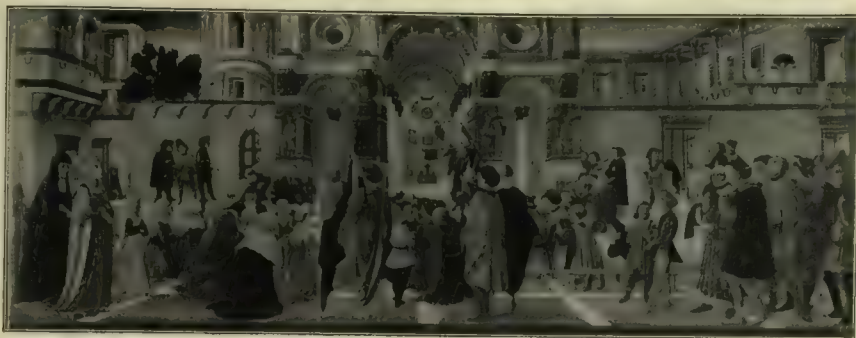


RAFFAELLO: "LA DONNA VELATA" (R. GALLERIA PITT, FIRENZE)

(Ediz. Anderson)



ANDREA MANTEGNA: "GIUDITTA DAVANTI ALLA TENDA DI OLOFERNE" (COLLEZIONE WIDENER, NUOVA YORK)



IL VECCHIETTA. La Predica di San Bernardino. (Galleria di Liverpool.)

PANORAMA DELLA MOSTRA

(Dai nostri inviati speciali)

Opera magnifica di propaganda, non soltanto culturale, ma politica. Per un italiano, a Londra, la Mostra assume, sopra tutti, questo significato. E sotto tale aspetto l'importanza dell'avvenimento non si può intendere bene altro che qui.

A vedere, prima, la gente d'ogni condizione che ininterrottamente, dalle dieci del mattino alle sette di sera e talvolta fino a più tardi, si affolla dentro queste sale. Persino troppo, tanto da impacciare non solo la vista delle opere esposte, ma la stessa circolazione che alle volte bisogna regolare. Si pensava che fosse cosa dei primi giorni, invece l'affluenza continua ed aumenta. Il numero dei visitatori a tutt'oggi è doppio di quello che in egual periodo di tempo entro lo scorso anno alla Mostra Olandese.

Visite di Re e di ministri, visite collettive di scuole, di studenti, d'impiegati, di associazioni, di comitive forestiere. Conferenze, lezioni, trattenimenti, qui alla Mostra e fuori. E poi, a noi, fa sempre un certo effetto trovarci dentro, verso sera, qualche gruppetto di signori, gravi e attempati, che hanno dianzi lasciato i loro affari, attenti alle parole della guida che li conduce da un dipinto all'altro.

Dopo, fuori della Mostra, qualcosa in giro troverete sempre che, tratto tratto, ve la fa presente. Non dico il *Profilo di donna* del Poldi Pezzoli che si vede da ogni parte per richiamo; ma ora è una vetrina di libraio che mette in vista tutta una serie di nuove opere sull'arte italiana; ora è un giornale illustrato che pende fuori da una bottega aperto sul mezzo dov'è stampato a colori un quadro di quelli esposti; ora è un manifesto che piglia motivo dall'Esposizione per attirare l'attenzione della gente sopra non so quale ritrovato. Non son cose straordinarie, è lo spirito pratico inglese, ma tutto sommato giovano pure a noi.

Perché non sono soltanto la storia il costume l'arte e l'intelligenza d'Italia che oggi s'impongono alla vita intellettuale di questa metropoli sterminata, dove conviene gente d'ogni parte del mondo; ma la nuova atti-

vità, la nuova volontà, il nuovo ordine del nostro paese e la liberalità e la risolutezza del Governo che non esitò di fronte ad un'impresa eccezionale la quale in altri tempi sarebbe parsa chimerica. Insomma, non che l'Italia del passato, oggi ricompare ben viva l'Italia presente. E bisogna trovarsi qui, ripeto,

pubblico e la stampa inglese manifestano bene d'avere inteso tutto ciò; e il Comitato ordinatore della Mostra, da Lady Chamberlain che lo presiede al maggiore London che n'è il Segretario generale, hanno fatto e fanno tutto quanto è possibile per accogliere e tutelare nel modo più conveniente questa meraviglia parata. Assicurazioni, cautele d'ogni genere, ispezioni e sorveglianza oculatissima. Non per niente la polizia inglese gode fama di essere la prima del mondo.

Ma ciò che più commuove è la passione di Ettore Modigliani,

passione che non avrà fine se non quando queste opere, che egli saprebbe ritrovare a occhi chiusi, una per una, da qualsiasi punto della Mostra, e con le quali, se potesse, starebbe anche la notte, non le avrà ricondotte in patria. Per tanta gente che vi sia, non c'è caso che non ve lo vediate comparire davanti, e fosse pure un istante: sguscia tra la folla con il suo passo svelto, una carta da una mano, gli occhiali dall'altra, si china a ispezionare una tavola del Quattrocento, riguarda il termometro alla parete, ritorna di fretta nel suo scrittoio. Il carico di tante brighe e responsabilità non ha diminuito la sua operosità insonne né la sua schietta cortesia; non gli ha per anche legato lo scilinguagnolo né tolta l'arguzia; nondimeno forse direste che abbia aggiunto un po' di canizie e di pallore al suo volto, dove pure tra la soddisfazione pare insinuarsi talvolta come un'ansia non ancora sopita.

L'Italia ha inviato una buona metà delle opere esposte; il resto viene da raccolte e musei inglesi e da altri paesi stranieri. Principale cura del Comitato è stata quella di presentare in modo adeguato la pittura italiana, dal suo nascere alla fine dell'Ottocento, seguendo, sia per la scelta che per l'ordinamento, criteri di tempo, di regione e anche di soggetto, e accogliendo così, a proporzione, la pittura religiosa e mitologica, quella di genere e quella di paese. Un posto rilevante, infine, venne dato al ritratto, che Roberto Witt, in prefazione al catalogo, definisce come il più vitale e personale aspetto della storia.



MICHELANGELO. David. (Museo Nazionale, Firenze.)

lontani dal proprio paese, per sentire come questa dimostrazione faccia del bene; prima per gli stranieri cui giunge quasi inopinata, tanti erano e sono i pregiudizi e i malintesi loro nei nostri riguardi; poi per gli innumerevoli italiani che qui lavorano e se ne sentono come risollepati.

Del resto bisogna poi riconoscere che il

Ma ora, a vederla fuori della sua terra natale, sotto questo cielo iperborico così diverso da quello che le ha dato luce e ispirazione, riunita insieme nei suoi aspetti più tipici e nella sua continuità secolare, tant'arte nostra ci fa sentire, sopra tutto, le sue differenze, ci spinge anche nostro malgrado a fare dei confronti per imporci più fortemente le sue eterne ragioni di vita e di dominio.

Londra? Un po' vi fa meraviglia, un po' vi confonde e un po' vi delude.

Prima vista: una sterminata fuga di comignoli e di fumaioli che si perde nella nebbia. Poi, d'improvviso, all'uscire dalla stazione la città s'accoglie con un apparato impreveduto e divertente: un via vai di gente e d'automobili, tra cui certi grandi carrozzoni a due piani, stretti e alti, con una sca-



G. B. MORONI. - Ritratto di gentiluomo in nero. (Collezione dei conti Morosi, Bergamo.)



VERROCCHIO. - David. (Museo Nazionale di Firenze.)

lettina dietro, tutti di color rosso scarlatto e ripazzati di scritte multicolori, i quali movendo lenti, in processione, come baracche ambulanti, mettono nel trambusto un'allegria di fiera popolare. E fa anche più piacere sentirsi intorno non so che bonomia quasi provinciale nonostante la sua fragorosa enormità.

Ma, accendendosi i lumi e affollandosi il traffico, via via che si corre verso il centro, la fiera pare che diventi colossale, dilatandosi interminabilmente: botteghe immense, vetrine e vetrine incandescenti, paradisi di mercanzia: edifici enormi che sembrano ardere da terra a tetto, assumendo configurazioni vertiginose, dagli alti basamenti, tutti cristalli specchi e luci, agli attici punteggiati di faville mobili.

A poco a poco questo primo stordimento finisce con assestarsi. Ci si accorge che ogni cosa muove con esattezza, meccanica; l'apparente subbuglio è indirizzato e incanalato rigorosamente: grandi scritte e frecce bianche sul nero asfalto delle strade, cartelli in aria, *policemen* a ogni canto che comandano a bacchetta; e nei candidi cunicoli della Sotterranea ascensori e strisce di gradini, che salgono e scendono eternamente, e treni sfavillanti che s'imbucano come enormi proiettili con precisioni infallibili.

A furia di vederlo tutto quell'andare, tutto quel rotolo incessante, piglia un che d'inesorabile: e la città che lo chiude un aspetto imperioso e formidabile.

Poi si scoprono luoghi di tregua. Qualche piazza tranquilla con austere palazzine intorno e pochi alberetti nel mezzo, qualche via quasi silenziosa dove per le porte e per le finestre terrene s'intravede un gusto di raffinata intimità; infine i parchi immensi, tutti aperti all'orizzonte, e alla periferia tante file di casette allineate ed eguali, tutte a finestre e vetrate sporgenti, come assetate di luce: e sopra tanti segni di ordine pratico e di agio materiale, sentite allora delle aspirazioni illimitate e fin troppo eccelse: aspirazioni indeterminate alla libera natura, al cielo, all'infinito.

Ma fra questi estremi c'è sempre distacco e sproporzione.

Quello che non trovate in questa città possente è quell'equilibrio ideale che si traduce in un'espressione architettonica ben viva e definita; quella disciplina degli spazi, quel trapasso misurato dal chiuso all'aperto che implica un'armonica relazione fra pieno e vuoto, fra terra e cielo. La sua architettura

confusa e muta, oltre la cura meticolosa del particolare pratico, non mostra che una pesantezza rude e colossale.

E quello che vi cercherete invano è un centro ideale, un punto d'assetto, un luogo dove confuiscano il passato e il presente, dove raccogliere le fila e dare ordine alle proprie impressioni. Il gotico antico dell'Abbazia di Westminster con accanto il gotico romantico del Parlamento che si specchia nelle acque livide del Tamigi? La romanizzante cattedrale di San Paolo asserragliata dentro la City terribile e fulgginosa? La Torre plumbsea ed enorme affondata con i suoi baluardi tozzi e speronati in margine al fiume sopra cui s'apre, con le sue torri di stile gotico, il moderno ponte levatoio?

Se penso a un luogo dove io abbia trovato un ordine acconcio ai miei pensieri mi ritrovo sulla terrazza dell'Adelphi. La quale è al fondo di quel piccolo quartiere sul Tamigi, che i fratelli Adam, *architects*, costruirono si può dire per sé, giacché l'elessero a loro dimora. È la fine del Settecento: il neoclassicismo piglia un tono forse anche più freddo ma caratteristico. Questo piccolo mondo antico, da stampe colorate, s'è trovato uno stile sobrio ed elegante, del quale poi si sono vestiti gli angoli migliori di questa città che non ha stile. Il quale sappiamo tutti da che parte viene. Scompartizioni ordinate; semplici case di nudi mattoni con finestre listate di bianco avorio e bianche lesene decorate sui fianchi; poi più ricca e ornata, ma senza gravanza sebbene un poco trita, la facciata sulla terrazza, con la balaustrata senz'oggetto lungo tutto il primo piano e il timpano leggero in centro. Dirimpetto, un breve giardino con le aiuole verdi, i vialetti puliti color di bitume e qualche albero scheletrico la cui fitta ramaglia sfuma come una nuvoletta di cenere. Stupore: in aria c'è il pigoloso fisco e intermesso di un uccello misterioso. Più là, il Tamigi grigio ocreo, marezza di riflessi biondi, tra due enormi ponti, sotto un cielo che vapora continuamente.



DONATELLO. - David. (Museo Nazionale di Firenze.)



GI. B. MORONI. - Ritratto di Gian Girolamo Gramelli (L'uomo in rosso).
(Collezione dei conti Moroni, Bergamo.)

Luogo di quiete e di silenzio, affogato tra colossali costruzioni moderne. E ci si potrebbe ancora immaginare, appoggiata a guardare il fiume, la figura di Garrick, il grande attore che qui abitò, oppure quella malinconica e stravolta di Ugo Foscolo esule e innamorato.

Ma, quivi, io mi sono piuttosto fatto consapevole del mio bisogno insoddisfatto e mi son dato ragione di ciò che mi mancava: la misura, la proporzione, la simmetria.

Ed ecco ritrovati i segni che ci guidano per le sale della Mostra Italiana.

Sopra questa città di molte fedi e di confuse aspirazioni, la nostra arte s'innalza con un'unità stupenda e progressiva. Con essa entriamo in un mondo di certezza e d'equilibrio, di proporzione e gerarchia. Qui troviamo sempre un punto di assetto, dove si pa-reggiano il sogno e la vita, il divino e l'umano. Il mondo ideale tradotto in forme umane concrete tangibili definite, il mondo della realtà assunto sempre, fuori del particolare minuto, a stile, a ornatezza e magia. Qui prima c'è Dio, ben alto sopra la natura, indi l'uomo e la sua opera prima che è l'architettura. La religione è spiegata in sim-



(Collezione Doria Pamphili.)



FRANCESCO PESELLINO. - Scene della vita di...

boli e figure umane, la natura sottoposta a leggi architettoniche. Questa è l'eredità greco-romana a cui la cattolicità dà nuova impronta.

Si volga al cielo o alla terra, il modo di rappresentare dell'artista italiano proviene sempre da certezza. Egli vede Iddio, conosce le figure degli Angeli e dei demoni, discorre con i Santi, è testimone dei loro miracoli e figura ogni cosa con esattezza consapevole inscrivendola sempre entro architetture ornate e dignitose. Chi altri mai ha creduto con tanta serena semplicità, chi si è mai innalzato più estatico a tanta spiritualità?

E quando da quelle celesti egli scende alle vicende terrene, chi crede più di lui nella reale esistenza delle cose e degli uomini? Solo chi egli non accetta la realtà supinamente, ma vuol intenderla e levarne sempre una legge superiore d'ordine, d'armonia e di bellezza, riassumendo la vita universale nella forma umana purificata d'ogni imperfezione. Il suo ottimismo e la sua facoltà d'universalizzare nascono dalla stabilità del suo conoscere. Così, prima che lesione di stile e di mestiere, la sua arte è lezione di vita e d'intelligenza: e la più alta e dignitosa che sia stata mai data.

Questo, infine, è l'altro grande significato della presente Mostra, il quale giunge tanto più opportuno oggi che da più parti s'insinuano dubbi sull'originalità dell'arte italiana.

E ancora una singolarità risulta più spiccata in questo luogo, tenendo tutta la nostra pittura dal '200 al '900, dalla *Crocefissione* di Duccio al *Riposo* di Fattori; ed è quel bisogno istintivo di euritmia e di composizione, quella padronanza dello spazio, quel modo di trasferire la

realtà, divina ed umana, nel mondo ideale del puro ritmo plastico, quella facoltà d'accordare la più alta espressione dello spirito e la contemplazione più aderente della vita con il gusto del decoro, sia arabesco lineare, intarsio di colori o gioco di volumi, quel potere d'astrazione, insomma, che dopo i Greci solo gli Italiani in così alto grado possiederanno.

Simili propensioni le ritroviamo già tutte spiegate e forse anche più vive, perché nel loro stato più spontaneo e verginale, dentro le prime scuole dove sono adunate le pitture del Trecento e del primo Quattrocento. Qui vediamo l'arte italiana, nella sua purità incontaminata, toccare il



BOTTICELLI. - La Derelitta. (Collezione del Principe Pallavicini, Roma.)



IL GRANDE OTTAGONO CENTRALE CON GLI ARAZZI FIORENTINI E LE...



(Museo di Worcester, Massachusetts.)

(Collezione Doria-Pamphili.)

non mo dell'intensità espressiva. Si potrebbero chiamare le stanze della fedeltà e dei miracoli. Non risulta intera — né d'altra parte era possibile riuscirla — la potenza monumentale e rinnovatrice di Giotto; ma in compenso i Senesi ci aprono il loro magico universo. Duccio, Simone Martini, i due Lorenzetti, il Sassetta, Neroccio di Bartolomeo, il Vecchietta: una discesa per una via di sogno: dall'estasi sublime di Duccio alla realtà piena di stupefazione del Vecchietta. Dove trattenerci? Davanti al politico di Simone, riunito qui da tre musei stranieri (Berlino, Anversa, Louvre), specie di canto liturgico svolto con ritmo ondulante in un cielo d'oro; davanti a quei deliziosi *Re Magi* del Sassetta (collez. Maitland Griggs), dove non sapete se più ammirare la grazia della pittura di costume o l'ingenuità fiabesca del racconto;

oppure ancora davanti alle scene della *Vita di San Bernardino* (Palazzo Comunale di Siena) dipinte da Neroccio con tanta fede, composte con tanto gusto di colori pallidi e tenui — toppe turchine rosee dorate —, con un fondo di realismo leggero arioso musicale? Il Vecchietta chiude il ciclo. Ecco *San Bernardino che predica* (Corporazione di Liverpool). Le parole del Santo s'accompagnano al suono delle tube. Stupore commovente preghiera degli ascoltatori. La scena è chiusa dentro un'architettura della Rinascenza ormai in pieno sviluppo. E nulla è più suggestivo di questa intrusione di prospettive classicheggianti nella trasognata ingenuità del pittore, a cui i nuovi tempi non levano la credenza.

Ma chi ha detto che la Rinascenza è incredula e pagana? Ecco Fra Angelico, il quale « parla con lingua d'angelo », e Lorenzo Monaco, e il misterioso Baldovinetti la cui *Madonna* (Louvre) sboccia nitida e lieve da un paese di sogno, e Benozzo e il Pesellino narratori ingenui e pii.

Ma come è impossibile dire di tutti, così è difficile scegliere. Io non posso che sfiorare, qua e là, secondo le mie impressioni più vive. Il costume del tempo ora entra nella pittura con tanto garbo e arguta levità, che non si vedrà forse più l'eguale. Gli umbrati pare che vi riescano sopra tutti. Fra Carnevale e Fiorenzo di Lorenzo giungono ad un'eleganza suprema; e Fiorenzo, specialmente, il quale nella *Nascita di San Bernardino* (Museo di Perugia) atteggia le sue figure magre e flessuose dentro un'architettura bellissima con mano ardita e insuperabile.

Con l'umanesimo viene anche il mondo pagano, e i primi tentativi hanno la bellezza acre e attirante dei fiori di terra. Tale il *Ratto di Dejanira* (Università di Yale) dei Pollaiuolo, nel quale dipinto il mito



MICHELANGELO, DONATELLO, VERROCCHIO, JACOPO DELLA QUERCIA.



FILIPPO LIPPI. - L'Annunciazione. (R. Palazzo Venezia, Roma.)

antico s'innesta sul paese toscano e i riflessi culturali e le prime investigazioni naturalistiche si mescolano con un'acerbità energica ed eccitante. E al sommo di questa fioritura d'intellettualismo raffinato ecco Alessandro Botticelli, mistico e malato, demiurgo della melodia lineare, assorto nel mito e nell'allegoria, perduto in un sogno dove egli non sembra ascoltare più che la propria musica impeccabile e austera.

Botticelli sta da solo e qui a Londra, dove ha ritrovato tanti nuovi e antichi ammiratori e ammiratrici, figura degnamente.

Di contro a lui, gli indagatori inflessibili della realtà, mai sazi di conoscere, ruvidi e potenti: Masaccio, in capo, il quale nella *Crocefissione* (Museo di Napoli) racchiude in poco spazio una tragedia immensa; Paolo Uccello che nel *Miracolo della Piside* (Museo d'Urbino) con audace novità di colori e cruda semplicità di forme giunge a una intensità d'espressione che fa paura; Andrea del Castagno che scolpisce, più che non dipinga, una *Resurrezione* (collez. Duveen) dentro un paese tragico e petrigno; Domenico Veneziano, infine, del quale, occasione unica, si può vedere qui ricomposta la predella della pala di Santa Lucia dei Magnoli che ora è agli Uffizi. Cinque tavolette una più bella dell'altra. Ma ci vorrebbe spazio da disorrenne. Altri ha celebrato le *Silvane* di



MANTENA. - L'Adorazione dei pastori. (Collezione Mackay, Nuova York.)



ANTONELLO DA MESSINA. - La Crocefissione. (Museo Reale, Anversa.)

San Francesco, altri il San Giovanni nel deserto, altri ancora l'Annunciazione; io vorrei ricordare la scena di San Zenobio presso il fanciullo calpestato, e la nudità potente della sua struttura, così stupendamente bilicata, e il tragico dolore della madre, stagiata in centro, che riempie di raccapriccio tutto lo spazio. Poi ancora un solitario, impassibile come un monumento, artista tutto del suo tempo e pur distaccato da tutti, austero e maestoso, sospeso in un mondo incantato, in un'atmosfera diafana e rarefatta, dove non si respira più, dove non vivono che creature magiche irrigidite come statue in una immobilità solenne e stupefatta: Piero della Francesca.

E siamo al Cinquecento.

Perduto il mondo dell'ingenua e semplice fede, dell'estasi mistica, perduto il mondo della purità espressiva; ma all'incontro più vivo e pulsante il dramma della vita che gli uomini ora non tralasciano d'indagare: il dramma fra Dio e natura, fra ideale e realtà, fra amor sacro e amor profano, fra cristianesimo e paganesimo. Pur tuttavia ogni cosa è volta a ritmo, a dignità, a bellezza. Religione e mito, amore e tragedia, natura e fede, fasto e orgoglio e voluttà di vivere, tutto si compone con maestà nella disciplina della forma e del colore. È il fiore compiuto della nostra arte ed è anche il fiore di questa Mostra, la quale ne accoglie il meglio che poté averne, nella sua Tribuna o Salone maggiore.

Botticelli, con la *Nascita di Venere*; il gran Piero, con la *Flagellazione di Urbino*; Mantegna, con il *Cristo di Brera* e il *San Giorgio di Venezia*, vi stanno in capo e vi stanno bene, come preludio; allo stesso modo che vi sta poi bene alla fine, come epilogo, lo splendidissimo *Ritrovamento di Mosè* (Museo di Edimburgo) del gran Tiepolo, il quale mai come in questa tela stupefacente m'è apparso così chiaramente rampollato dalla pittura veneziana cinquecentesca.

Ora la natura entra nell'arte; ma tutta umile e sottoposta. Giovanni Bellini se ne giova per dare più vasto campo alla sua fede incorruttibile. Ecco la *Trasfigurazione*, di Napoli, la quale fa bene il paio con lo stupendo *Cristo nell'altare* che si vede alla Galleria Nazionale di questa città. Un paese ampio e composto di tono basso e fulvo, ma pieno di malinconia sotto il cielo nuvoloso e tutto dominato dalla figura del Cristo che vi si leva, in centro, ritra fra gli Apostoli. E come il Giambellino piega la natura alla sua credenza religiosa, così il Mantegna



TIZIANO. - *Salome*
(Collezione del Principe Doria-Pamphill, Roma.)



ANDREA SOLARIO. - *Ritratto del Cancelliere Meroni*
(Collezione del Duca Gallarati Scotti, Milano.)



BENOZZO GOZZOLI. - *Le Nozze di Santa Caterina*
(Museo Civico di Terni.)



BOCCACCIO BOCCACCINO. - *L'Annunciazione.*
(Collezione della Principessa Boncompagni Ludovisi, Roma.)

la sottomette ad un inflessibile rigore geometrico. Il Mantegna qui trionfa; ma, più ancora che con le opere sovraccennate, con la predella della pala di San Zeno, riunita qui da Tours e da Parigi. Dipinti olfremirabili; paesi cristallini e geometrici sotto cieli luminosi; ogni cosa — uomini, alberi, città — scolpita e collegata con una sapienza compositiva e una coerenza architettonica che non ha l'eguale.

Ma il paesaggio come s'intende oggi: paesaggio "stato d'animo", sentimento cosmico che si trasferisce nell'arte, nasce con Giorgione. Giorgione il misterioso, il fantastico. Misterioso nella vita e nelle opere. Che vuol dirci con questa sua enigmatica *Tempesta*? Con questa folgore che guizza in cielo sopra la donna seminuda allattante un bambino? Ma l'*Achillea dinanzi a Cristo* (Museo di Glasgow), sia o non sia di Giorgione (che importa l'attribuizio-



PAOLO VERONESE. - *La Madonna col Bambino e San Giovanni*.
(Chiesa di San Barnaba, Venezia.)

ne?), è pure un bellissimo quadro: tutto di tono affocato, dipinto a larghe chiazze di colore denso e sonoro, con un lembo di paese dietro che si fonde insieme con le figure.

Dopo viene Tiziano il quale ha il potere di recarci sempre qualche nuova meraviglia. Qui compare in ogni suo aspetto: sinfonista magico, che intride i suoi colori di luci sanguigne e metalliche, con la *Diana e Atteone* (collez. Harewood), o con la stupenda *Madonna del Museo di Ancona*; ritrattista strapotente con la *Famiglia Veneziana*, entrata di recente alla Galleria Nazionale di Londra, e con una serie di ritratti uno più bello dell'altro, così da non saper quale scegliere: paesista singolare, infine, col dipinto prestato dal Re d'Inghilterra, nel quale si vede una campagna dopo un acquazzone, con la terra tutta illividita che lustra, qua e là, fra sprazzi di luce turchina.



FRÀ CARNEVALE DA URBINO. - *La Presentazione della Vergine*.
(Galleria Barberini, Roma.)



FRÀ CARNEVALE DA URBINO. - *La Nascita della Vergine*.
(Galleria Barberini, Roma.)



TIZIANO: "MADONNA COL BAMBINO" (COLLEZIONE DEL SENATORE ALBERTINI, ROMA)

(Ediz. Anderson)



FRANCESCO GUARDI: "L'INCENDIO DI SAN MARCUOLA" (COLLEZIONE CONTESSA MAZARINO BRAMBILLA, MILANO)



GIOVANNI SEGANTINI: "LE DUE MADRI" (GALLERIA D'ARTE MODERNA, MILANO)

(Ediz. Andersen)



CANALETTO. - *San Michele e Murano dalle Fondamenta Nuove*
(Proprietà di S. M. il Re d'Inghilterra - Castello di Windsor.)

Raffaello compone l'universo in una visione apollinea che è come l'espressione compiuta dell'ideale umanistico. Le sue donne, *Maddalena Doni*, *La velata*, ci guardano con occhi nobili e sereni; la sua *Madonna* (Museo di Budapest) sta maestosamente inginocchiata, tra il Cristo infante e San Giovanni, dentro un paese chiaro, il quale con le sue linee calme s'accompagna al ritmo ondulante delle figure. Il Correggio comparisce nella sua maniera più caratteristica. La poesia dell'om-

bra, "gloria dell'arte", la troviamo portata alla più alta espressione nel *Cristo nell'orto* (collez. Duca di Wellington) dove la figura del Redentore, illuminata di fianco da una luce radente, splende quasi riverberando contro un paese ombroso che s'affonda in un lontano mistero.

Poi, di sala in sala, ancora meraviglie. Ricordo a caso. Eccovi una delle più deliziose e stravaganti fantasticherie di Piero di Cosimo, *Vincenzo nella foresta* (collezione Principe Paolo di Jugoslavia) nel quale l'arguzia bizzarra si mescola a un gusto decorativo raffinatissimo. Ed ecco una serie di belli e impreveduti dipinti di Cosimo Tura,



COSIMO TURA. - *Il Vespro Rorella e i Santi Maurelio e Paolo*.
(Galleria del Principe Colonna, Roma.)

Ercole Roberti, Carlo Crivelli e Bartolomeo Montagna. Un ritratto di musicista attribuito al Tura (Museo di Dublino) è disegnato e costruito stupendamente. Poi sette quadri in fila di Luca Signorelli, dominati da quel piccolo capolavoro che è la *Flagellazione*, di Brera.

I Lombardi ci sono tutti, dal Foppa al Luini, e tra i loro dipinti, alcuni bellissimi



COSIMO TURA. - *San Jacopo della Marca*. (R. Galleria di Modena.)



CANALETTO. - *Whitehall da Casa Richmond*.
(Collezione del Duca di Richmond, Londra.)

ritratti del Boltraffio e del Solario. Ma, sopra tutti, io amo ancora la piccola *Pietà* del Borgognone (collez. Cagnola), tanto piena di passione religiosa, con quelle sue figure sbiancate che quasi svaniscono sotto un cielo di crepuscolo; e quell'*Ecce Homo* del Bramantino (collez. Soranzo Mocenigo) tutto livido e magro, ma così pieno d'energia che pare incorporato al rocione che gli sta dietro.

Un altro che trionfa è Antonello da Messina: oltre a parecchi dei suoi migliori ritratti, troviamo qui la *Madonna di Monaco* e la tragica e fiamminghiggiant *Crocefissione* di Anversa. Seguono ancora Giovanni Bellini e il Carpaccio, del quale bisogna vedere il *Sangue del redentore*, magnifico quadro prestato dal Museo di Udine. Del Tintoretto, che figura con undici dipinti tra cui la sempre mirabile *Deposizione* di Brera, ricorderò in particolare il bozzetto per il *Trasporto del corpo di San Marco* (collezione conte di Crawford), un miracolo di vita e di movimento serrato in pochi palmi di tela. E ancora due figure di *Ulisse di Dosso Dossi*: quella più pomposa, fiera e addobbata, della Galleria Borghese; e un'altra tutta nuda, ambigua e provocante, della Collezione Duveen. Infine una scena singolare di *Strada fiorentina* del Battaglia (collez. Douglas).

L'arte del ritratto giunge nel Cinquecento a una perfezione



ANTONIO POLLAIUOLO. - *Ercote e Anteo*. (Museo Nazionale, Firenze.)

mai più raggiunta. Abilità degli artisti, società splendida e liberale, esaltazione dell'uomo, amore di gloria: ogni cosa vi concorreva. E la comprensione della figura umana, riassumendone, oltre l'animo e il carattere, anche il costume e il decoro, non arrivò mai più a tanta varietà.

Di ritratti di quel tempo c'è a questa Mostra una raccolta assai bella ed efficacemente rappresentativa. Ci sfilano davanti la società più eletta del secolo, dal papa al principe al condottiero alla cortigiana, stupenda fioritura d'umanità che, sopra virtù e virtù, sopra amori e odi, pone anzitutto il culto dell'intelligenza e la magnificenza del vivere.

Questi uomini tutti atteggiati con gran dignità e bellezza ci guardano sempre con occhi fermi, pieni dell'orgoglio di esistere, di sapere, di comandare: Papa Paolo III (Tiziano. Museo di Napoli) austero e penseroso; Andrea Doria (Sebastiano del Piombo. Coll. Doria) chiuso nella sua maestà di dittatore; Giacomo Doria (Tiziano. Coll. Ludlow) tutto nero, barbuto, stupendissimo; il conte Giuseppe Porto (Veronese. Coll. Contini) alto e forte con il suo figliolo accanto; il magnifico Bartolomeo Compagni (Pontorno. Coll. Stirling) arguto e raffinato; un gentiluomo ignoto (Cariani. Collezione Werner) grandiosamente impostato, con il volto possente chiuso tra berrettone e pelliccia; e insieme con loro un mi-



MICHELE GIAMBONO. - *San Grisogono*. (Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, Venezia.)



BORGOGNONE. - *La Pietà*. (Collezione Cagnola, Milano.)



GIORGIONE: "LA TEMPESTA" (COLLEZIONE DEL PRINCIPE GIOVANELLI, VENEZIA)

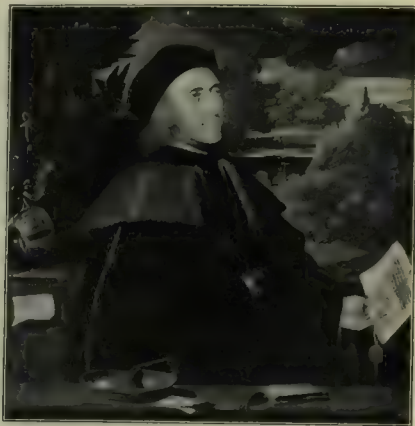
(Ediz. Anderson)



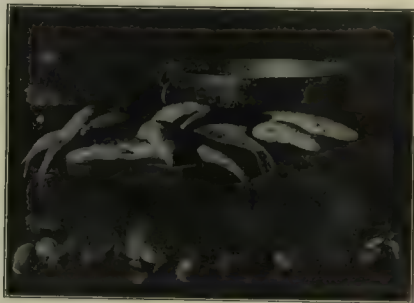
BACCHIACCA. - *Sena fiorentina*
(Collezione Langton Douglas.)



ANTONIO O PIERO POLLAIUOLO. - *Tobia e l'arcangelo*. (Regia Pinacoteca di Torino.)



GIOVANNI CARIANI. - *Ritratto d'uomo*. (Galleria Nazionale di Ottawa, Canada.)



EVARESTO BASCHENIS. - *Natura morta*. (Collez. del dott. Alberto Albertini, Roma.)



GIOVANNI CARIANI. - *Ritratto di gentiluomo*. (Collez. dell'avv. A. Werner, Milano.)



RAFFAELLO. - *Ritratto di donna, detta "La Muta",* (R. Galleria d'Urbino.)



TIZIANO. - *Ritratto della "Bella",* (R. Galleria Pitti, Firenze.)



PAOLO VERONESE. - *Ritratto del conte Giuseppe Porto.* (Collezione Contini, Roma.)



BRAMANTINO. - *Ecce Homo.* (Collezione Soranzo Mocenigo, Milano.)

nel suo manto d'oro, mostrando il bel collo scoperto, ci volge gli occhi grandi; mentre da una mano tiene dietro il velo sopra cui si leggono parole ammonitrici: *Sunt laquei Venetiae, cave*.

Il Seicento, a questa mostra sembra smorzarsi un pochino. Sarà stanchezza, o effetto di vederlo dopo tanto splendore, o forse anche sarà perché il Caravaggio, il quale dà l'impronta al secolo, non vi sfiora come dovrebbe. Appena si sente il suo poiso nel *David* della Galleria Borghese e nel *Narciso* della Corsini. Ma compariscono bene Mattia Preti, con il *Bambino di Epulone* (Gall. Corsini), e lo Strozzi con il *David* (collez. von Aspitz); benissimo poi Guido Reni con due dei suoi migliori dipinti: *l'Atalanta e Ippomene* e il *Ritratto della madre*. Non mancano tuttavia cose belle e inattese come: la *Dormiente* di Domenico Feti (Museo di Budapest), pittura opulenta e spidissima, già descritta dal Marangoni in "Dedalo"; una testa di giovane donna, di Orazio Gentileschi (collez. Agnew), tutta fresca e rosea, con due occhi chiari e assurdi, che pare dipinta ieri; e una patetica scena, *L'uccisione del fratello di Asaone* (collez. Harrach), dove il Cavallino discioglie una delle sue più languide e musicali tragedie.

Dopo: il Piazzetta con le *Dame del parasele* (Museo di Dublino), altro quadro di inaspettata bellezza per novità d'atteggiamenti e contrapposto di luci; il Magnasco di cui rivediamo sempre con piacere la *Scena in Giardini* di Genova; Fra Galgario con uno dei suoi più sciolti e piacevoli ritratti (collez. Marenzi); e siamo al Settecento.

Venezia l'estate scorsa, e la deliziosa *Gondola* del Poldi Pezzoli. Questa Mostra è un poco la festa del Canaletto, il quale in Inghilterra lasciò bellissime cose, come le due vedute di Londra, del Duca di Richmond, che si vedono qui, e il *Canal Grande*, prestato da Re Giorgio, dipinto notevolissimo per il senso dell'atmosfera che vi domina

e la novità della pennellata tutta fluida larga e leggera.

Ultimi degli antichi e primi dei moderni, i Veneziani del Settecento schiudono la via al secolo seguente.

Non c'è ancora uno strascico di melodie settecentesche nell'*Affollazione dei Maji* del Prevati? A questa stanza dell'Ottocento si sono fatti parecchi appunti. Troppe briciole, sì, e i dipinti troppo fitti e male distribuiti; ma bisogna pur tener conto delle particolari condizioni della sala, di pareti spezzate,

tutta rientranze e sporgenze. Quello che importa è che questa prima Mostra, in paese straniero, del nostro ignorato Ottocento, non ostante le forzate limitazioni, ha avuto un buon successo inatteso. Il pubblico s'affolla anche qui. E alla fin dei conti ci si trovano dei quadri, dalla *Principessa di Sant'Animo* di Francesco Hayez al *Ritratto di donna del Lega* (collez. Della Gherardesca), dalla *Signora Luoni del Ranzoni alla Melodia* del Cremona, dalla *Piazza di San Marco* del



AGOSTINO DI DUCCIO. Bassorilievo con scena allegorica. (Castello Sforzesco, Milano.)

Qui, si sa già, trionfano i Veneziani, e, sopra loro, ancora Giovambattista Tiepolo con alcuni dei suoi più scintillanti e saporosi bozzetti. Ricordiamo la *Caduta di Fetonte* (Museo Bowes di Edimburgo), dove l'agilità del rabesco giunge ad una raffinatezza astratta e musicale. Di Francesco Guardi ritroviamo il *Concerto di Monacco*, la *Sala dell'Andito nel Palazzo Ducale* (collez. Mario Crespi), dipinti già ammirati a



AMBROGIO LORENZETTI. - La Madonna col Bambino. (Collezione Cagnola, Milano.)



RAFFAELLO. - Madonna col Bambino. (Cartone per La bella Jardinière del Louvre.) (Collezione del conte di Leicester.)



MARCO ZOPPO. - *La Madonna col Bambino.*
(Collezione Wimborne.)



SEBASTIANO DEL PIOMBO. - *Ritratto di Giulia Gonzaga.* (Collezione di Lord Radnor.)



MANTGNA. - *Madonna col Bambino.*
(Museo Poldi Pezzoli, Milano.)



GIOVANNI BELLINI. - *La Pietà.*
(Museo Municipale di Rimini.)



PIERO DI COSIMO. - *Ritratto di Francesco Giamberti.*
(Mauritshuis, l'Aja.)



FRÀ CALGARINO. - *Ritratto di giovane gentiluomo.*
(Collezione del conte Marenzi, Bergamo.)



ANTONELLO DA MESSINA. - *Ritratto di ignoto.*
(Museo Municipale, Pavia.)



BERNARDINO DEL CONTE. - *Ritratto di donna.*
(Collezione Morrison.)



Nedo Nadi in una festa a bordo del "CONTE GRANDE", a New York

LINEE CELERISSIME DI LUSSO
MEDITERRANEO-AMERICHE

CONTE BIANCAMANO
CONTE GRANDE

ITALIA - NEW YORK: 9 GIORNI

CONTE VERDE
CONTE ROSSO

ITALIA - RIO JANEIRO: 11 GIORNI

ITALIA - BUENOS AIRES: 14 GIORNI

SERVIZIO CELERE POSTALE
A USTRALIA

LLOYD SABAUDO

DIREZIONE GENERALE **GENOVA** PIAZZA MERIDIANA

Agenzia nelle principali Città del mondo



OGGI: Una qualunque....
DOMANI: Raggiante di Bellezza....

Provate a nettare la vostra pelle mattina e sera con un tamponcino di ovatta imbevuto di Latte INNOXA, e sarete meravigliata nel vedere le impurità che questo cotone porterà con sé.

La vostra pelle, detergerà fino al fondo dei pori, potrà liberamente traspirare e sarà inoltre veramente nutrita e "messa a cura latte".

La vostra carnagione acquisterà in tal modo una bellezza ideale e sentirete al vostro passaggio quel lusinghiero mormorio al quale nessuna donna rimase insensibile.

Cominciate questa sera stessa tale cura, così semplice ed economica e ne resterete meravigliata.

Inviando ai nostri Agenti Signori: DEL SAZ & FILIPPINI (Rip. 11) - Via Gialla Uberti, 37 - MILANO (110) - Lire Una in franchobelli per spese Poste, riceverete franco da campione di LATTE INNOXA

LATTE INNOXA

mette la pelle a cura latte

Porta Penna
(Ideal)
Waterman

Catalogo a richiesta gratis e franco

Penne a serbatoio di sicurezza per signore - uomini di sport viaggiatori

Penne a serbatoio automatico per studenti - professionisti - scrittori

Penne oro 18 kt.
placcate oro 18 kt. — argento
Portamine Waterman per ogni Penna Waterman

Presso tutti i negozianti del genere o dal Concessionario

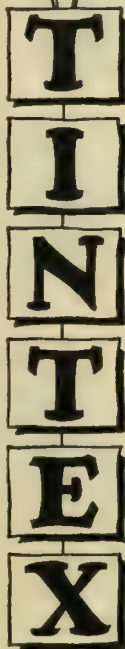
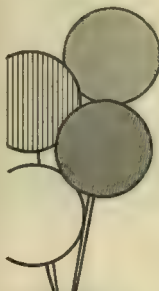
Ditta Cav. CARLO DRISALDI

Società in nome collettivo

MILANO - Via Bossi, 4 - Deposito
Corso Vitt. Emanuele, 13 - Dettagli



I QUATTRO TINTEX



PER IL VOSTRO ABBIGLIAMENTO

Le Signore eleganti in tutto il mondo usano il Tintex per mantenere gli indumenti della loro casa sempre nuovi e di vivaci colori. Col Tintex, meraviglioso prodotto americano, esse possono ritingere qualunque indumento scolorito dall'uso e dal sole, cambiare di colore a qualunque tessuto, anche il più delicato, dalla biancheria agli abiti, dai merletti alle cortine.

LA SCATOLA ROSSA

Cambia il nero in bianco: cioè stinge perfettamente qualsiasi indumento rendendolo perfettamente bianco e quindi pronto per essere ritinto nei colori più delicati e di moda. Questo composto chimico brevettato è garantito assolutamente innocuo.

Il Tintex, scatola rossa, vi permette di cambiare i colori di molti oggetti del vostro corredo e della vostra casa.

LA SCATOLA NERA

Rende il bianco più bianco: il sole, le frequenti lavature, il tempo, rendono gialle le sete e le lane.

Il Tintex, scatola nera, ridona l'originale freschezza e bianchezza ai vostri indumenti rendendoli come nuovi.

Il Tintex, scatola nera, è assolutamente innocuo su ogni tessuto, anche il più delicato.

LA SCATOLA BLEU

Rinnova senza cambiare: quando la vostra fine biancheria guarnita di merletti e di ricami di lino è sciupata e stinta per l'uso, i coloranti Tintex riescono meravigliosamente a ripristinare i suoi colori originali e la sua freschezza. Voi non avete bisogno di scucire i merletti, perché mentre la seta assume colori e sfumature superbe, il pizzo rimane completamente bianco o del suo colore originale.

LA SCATOLA GRIGIA

Trasforma il vecchio in nuovo: il Tintex scatola grigia tinge qualunque tessuto. Questa scatola viene fornita in tutte le gradazioni dei colori di moda, dal rosa più delicato al nero perfetto.

Semplicemente mischiando i colori Tintex riesce facilissimo ottenere sfumature speciali di gusto personale e di splendido effetto.

IL TINTEX È DI FACILISSIMO USO

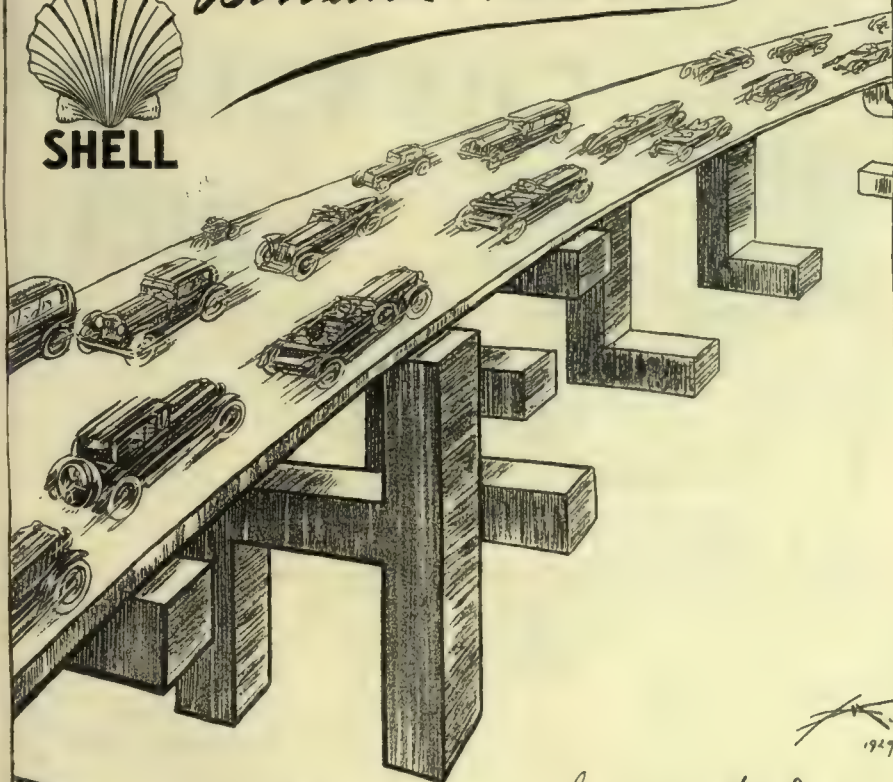
Sciogliete un poco di Tintex in un catino d'acqua - risciacquate in esso il vostro indumento e torcetelo: questo è tutto. Nessun fastidio, nessuna paura, nessun cattivo odore, non macchia le mani e dà sempre risultati perfetti. Il Tintex è garantito perfettamente innocuo su ogni materiale.

Agenzia gen. di propaganda e vendita
VILLA RENATO
MILANO - Via Domenichino N. 3

Tinge Stinge Rinnova
ogni indumento in un minuto



Benrina e Motor-oils

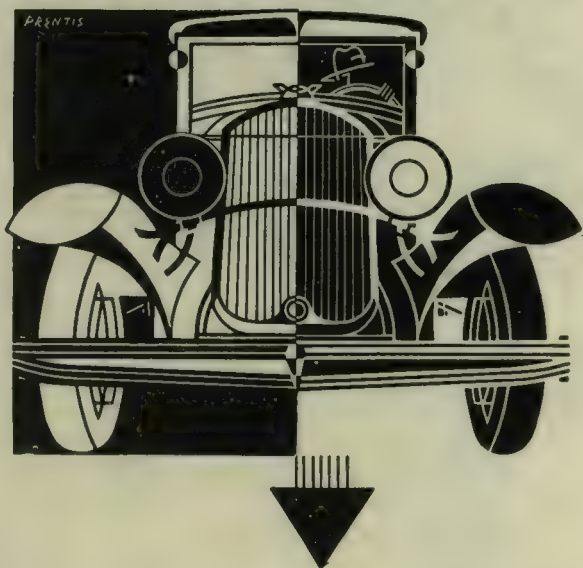


*Non andate fuori strada:
la strada maestra!*

SOCIETÀ "NAFTA" GENOVA

CHRYSLER

DICE:



"Le grandi velocità non debbono essere pericolose"



**"Visitate lo stand Chrysler al
Salone dell' Auto-Fiera di
Milano ove saranno esposti tutti i
meravigliosi modelli Chrysler 1930
con le ultime innovazioni tecniche."**

Guidate una delle nuovissime Chrysler: la "77", o la "70". Spingete l'acceleratore a fondo, e, mentre la velocità sensibilmente aumenterà, senza scosse, osserverete che la vettura è così stabile come se corresse su delle rotaie. La guida è facile e sicura. Il molleggio è massimo per le balestre prese fra blocchi di gomma di nuovo modello.

Qualunque sia la velocità, voi potrete, con un semplice tocco al pedale del freno, ridurre od annientarla. I freni idraulici Chrysler esercitano la loro azione infallibile, sviluppando una pressione uguale e sicura sulle quattro ruote.

La meravigliosa facilità d'accelerazione coi nuovi cambi di velocità Chrysler a quattro marce, coi quali, senza doppio disinnesto e senza alcuno sforzo si può passare in "Terza velocità", e filare via con la rapidità silenziosa di una freccia.

È realmente piacevole guidare una Chrysler "77" o "70", per la sua facilità di manovra, conforto e sicurezza.

AGENZIA GENERALE ITALIANA CHRYSLER: Orsini di Landucci & Lupori

LUCCA: Piazza Stazione

MILANO: Via Quintino Sella 1

ROMA: Via Nizza 13

TORINO: Via L. Da Vinci 21

PADOVA: Via Zabarella 32

CATANIA: Via G. De Felice 34-36

FIRENZE: Via Panzani 19

BOLOGNA: Via Indipendenza 62

RAPPRESENTANTI IN: Alessandria, Ancona, Bari, Biella, Bolzano, Brescia, Catania, Caltanissetta, Cremona, Cagliari, Carrara, Genova, Gallarate, Livorno, Mantova, Montecatini, Napoli, Parma, Palermo, Piacenza, Pistoia, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Savona, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Treviso, Trento, Trieste, Udine, Verona, Viareggio, Varese.

CIBREO DI CACCIAGIONE, NOVELLA DI COSIMO GIORGIERI-CONTRI

I.

Paolo Amasi, cacciatore di pernici, incontrò il cercatore d'elemosine per la strada del Verrino, sotto la pioggia di quella fine di giornata.

La prima pioggia autunnale, fitta, opaca. A quel modo che ci sono soli che non scaldano, così possono esserci piogge che non bagnano. Questa bagnava: o meglio, passava i panni, immobilava lentamente, insidiosamente. Benché protetto dalla rude "cacciatura", di fustagno, Paolo la sentiva, e affrettava il passo, sospinto dal desiderio del buon fuoco e del buon desinare che certo l'aspettavano nel piccolo albergo di quel borgo di prealpe, dove era venuto a esercitare la sua passione cinegetica.

Chi sa che mi avrà preparato la signora Francesca!

Era la padrona dell'albergo: la chiamavano "madama", o signora. Di mezza età, adiposa, vermiglia, loquace: un esemplare di salute, di allegria e di appetito. Per lei, la sua passione era la tavola. Mandava avanti l'albergo, tanto per fare qualcosa e per aver importanza in paese: ché veramente non poteva il bisogno. D'estate l'albergo accoglieva qualche villeggiante: d'autunno qualche cacciatore: in realtà vivacchiava...

Ora, sotto la pioggia, Paolo pensava al

pranzo ghiotto della signora Francesca: e ne sorrideva. La mattina, quand'egli era sceso già armato, pronto alla partenza, ella gli aveva chiesto: — Che ordine per pranzo? Vuole questo? Vuole quest'altro? — E come mangiava ella pure "l'ordinario", del cliente, così egli aveva compreso, come sempre, che sotto quella cortese interrogazione si nascondeva un'ansietà di padrona di casa che vorrebbe che il cliente avesse gusti fini, i suoi, per soddisfarli insieme, alle spese del conto settimanale...

— Quel che vuole, "madama", Francesca. Pur che sia ben fatto...

— A questo ci penso io...
E gli occhi le brillavano, come di un condimento. Poi con un involontario sospiro ella aggiunge:

— Certo non potrò darle delle pernici... Se ne trovano, ma costano un occhio...

Si vedeva che guardando il fucile e il cagnolino di Paolo, pensava: "Se qualche cliente si decidesse a portarmene... Ce ne sarebbe anche per me, in fondo al piatto..."

Paolo se ne andò. Tornando, ora, sorrideva. La caccia era stata fruttuosa. Aveva nel cagnolino quattro o cinque belle pernici grigie, grosse come piccioni, a cui il suo piombo era arrivato, al disopra dei pineti di Lesse. Fulminate, eran cadute sui margini della Tura, cercando incombaciamento di confondersi al grigio del greto, come già si erano confuse

nell'aria al colore delle ultime foglie. E Paolo, sentendoselo pesare addosso, ritrovava la giornata di movimento e di ardore che l'aveva tratto fuori dal suo pensiero amoroso, dal pensiero che egli era venuto a fuggire in quella conca alpestre, in quella solitudine autunnale...

Ah! Non soltanto madama Francesca gli aveva parlato della sua caccia. Più indietro, risalendo più indietro di qualche giorno, egli ricordava un'altra voce, una bocca giovane e fresca, dolce e perfida, che gli diceva: — Veramente lei va a far l'orso lassù? in montagna a quest'ora? Solo? E a far che? A caccia? Uhm! Buono chi ci crede!

La bella signora Luisa faceva l'incredula e la sospettosa così per vizzo; ché in realtà, Paolo temeva, di quel ch'egli facesse non le importava affatto. Era arrivato a questa amara conclusione. Paolo, non senza dolore: anni, egli avrebbe detto con grande dolore. Quei giorni ultimi del loro incontro in città, prima ch'ella partisse per la villa! Poi i primi giorni, laggiù, nella bella villa di pianura che l'autunno addormentava elegantemente tra corteo d'ospiti e partite di piacere! Fin che in un impeto di dolore più forte, dopo la sera del ballo, il giovane s'era deciso alla partenza...

— Mi manderà qualche cosa di là, — gli aveva detto Luisa, sorridendo. — Un mazzo di eriche, dei bulbi di ciclamini, che so, del cacio pecorino... Per provarmi che c'è stato, che c'è... Se no, crederò che non erano le beccacce ad attrarla, ma qualche altra selvaggina...

— Come vuole, — aveva risposto Paolo, esasperato, soffrendo, e soffrendo di soffrire.

IV ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE ARTI DECORATIVE E INDUSTRIALI MODERNE ALLA VILLA REALE DI MONZA 1930

APRILE — OTTOBRE
CHIEDERE PROGRAMMI: MILANO, VIA CANTANO NEGRI, 10



Basta un Centimetro sullo Spazzolino Asciutto

Il KOLYNOS è economico. Un centimetro su di uno spazzolino asciutto e duro basta per pulire e rendere bianchi i denti. Il KOLYNOS dissolve la patina, porta via i residui degli alimenti e distrugge i germi dannosi della carie.

Provate il KOLYNOS. La sensazione di pulizia e di freschezza che vi rimane nella bocca è deliziosa.

Chiedete Prova Gratta N. 361
B. ZAMPONI & CIA.
10 Via Carlo Rotta, Milano

CREMA DENTIFRICIA
KOLYNOS

214



DISTILLATA SUI FIORI D'ARANCIO N. 4

Ogni flacone deve portare sull'etichetta il N. 4

Efficacissima quale disinfettante ed astringente dopo essersi rasa la barba. Di vero sollievo contro l'emicrania e durante ogni malattia e convalescenza. Poche gocce nell'acqua bastano per un'abitudine veramente deliziosa. Ogni persona di buon gusto usa nella sua toilette la vera genuina Acqua di Colonia Johann Maria Farina N. 4

Provatela e non l'abbandonerete più!

Concessionarie per l'Italia e Colonia:

LUDOVICO MARTELLI - FIRENZE (113) - Via Cavour, 56

II.

Presso il Verzino, Paolo vide il suonatore ambulante, il cercatore d'elemosine. Si era fermato a ricomporre una vecchia coperta sul ciuco bagnato; e metteva in quell'atto come una cura paterna. Alto, curvo, stanco, il povero pareva un pioppo piegato. Un gabbano color foglia morta gli scendeva fino ai polpacci; un cappello duro e rotondo sulla sua testa si era cambiato, per l'acqua, in una specie di popone fradicio. Così, solo, tra quel grigio, sotto quella pioggia, accanto al suo trispolo e al suo somaro, il vecchio nel vagabondo monologava, con una voce rauca e serena, la voce di chi molto ha pregato, molto ha camminato, molto poco ha mangiato....

Passandogli accanto, d'un tratto, Paolo fu preso da un istinto di bontà. E gli disse:

— Piovè, eh, buon uomo?

Il buon uomo voltò la faccia verso di lui. Aveva una faccia che giustificava l'appellativo: diffusa di una inconscia timidezza, di una mansuetudine fatta di tutti i patimenti sofferti, di tutte le notti vagabondate, di tutti i digiuni, di tutte le rinunce. Neppure una barba ispida e folta che gli saliva fino agli occhi poteva cancellare quell'espressione: e gli occhi erano azzurri come il fiore del lino.

Nulla avendo egli risposto alla interrogazione di Paolo, forse perché nulla c'era da rispondere, il giovane seguì:

— Dove andate?

— A Orsola.

Orsola era il paese dopo quello cui s'appressavano entrambi, ed in cui Paolo albergava. Si scendeva a Orsola per una via di due ore, sempre dritta, interminabile. E il pensiero che quel vecchio tanto ancora aveva da camminare in quella triste fine di giorno, sotto quella pioggia autunnale, strinse vera-

mente il cuore di Paolo. Il quale non chiese quando e perché fosse salito così fino agli ultimi villaggi della prealpe, e se la miseria dei mandriani gli avesse concesso qualche remunerazione a tal fatica: ma chiese invece, puerilmente:

— Non vi stancate?

— No, — rispose il vecchio, ma come non comprendendo. Forse che il vagabondo si stanca? Camminare è per lui come respirare.

Allora, per un momento riprendendo entrambi la via, si misero l'uno a fianco dell'altro. Il vecchio tirava per la cavenza il somaro e lo incitava di tanto in tanto; e Paolo guardava di soppiatto l'uno e l'altro. Compagnia che lo tornava come a una primitività d'anima vagante e malinconica; come se anch'egli fosse solo, perso per una lunga via, sotto una tristezza di pioggia. Allora, per rompere il silenzio, Paolo rivolse al suo compagno un'altra domanda.

— Credete che piovàrà per un pezzo?

Il vecchio guardò indietro i monti, la cima del Bivo, diffusa tra la nuvolaglia, d'un alone d'oro; poi il suo fratello gemello, il Toso, gravato invece d'una calotta plumbea, e disse:

— Domani a mezzogiorno si rialzerà....

Anch'egli si rialzò nel concetto di Paolo. Gli parve un astrologo, un vecchio speculatore del tempo; il suo gabbano stinto si nobilitò come d'un seminato ieratico di stelle. Cosicché Paolo non fu sorpreso di sentirsi interrogare a sua volta:

— Caccia buona in montagna?

— Assai. Come vedete, ho preso pernici. E grosse.

Ne aveva tratta una dal carnier, la mostrava al vecchio. Gli occhi di questi parvero esprimere soltanto come un istinto di fratellanza, presso alla morte.

Quel povero pennuto il cui collo pendeva inerte, il cui cuore non palpitava più, solo a lui, al vecchio, non destava l'idea di una bella preda, come a Paolo, o di un buon boccone, come alla signora Francesca: ma piuttosto l'idea di un aereo compagno ucciso, di un vagabondo come lui, arrestato nella sua corsa, nel suo volo infinito. Ma Paolo non capì: vide la tristezza dello sguardo e l'attribuì al desiderio. Il vecchio certo non ne aveva mangiati mai, di quei bocconi squisiti....

— Fermatevi un momento al Verzino. All'albergo di madama Francesca. Lo conoscete? Bene! Dirò che vi diano da mangiare.... Addio, buon uomo.

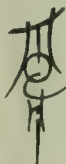
Aveva trovato quella forma di elemosina, gli pareva degna e nobile. E allora lo salutò, lo percorse a grandi passi. La carriera piena batteva al suo fianco, il cuore gli batteva nel petto: e l'una benché piena di strage gli diceva: Vivere: e l'altro benché ferito dall'amore gli diceva: Amare. Ah se no, la vita era troppo triste. Dio! C'era della gente che viveva così! E anch'egli, in certi momenti di profonda amarezza, anch'egli aveva potuto sognare una vita senza desideri, senza ambizioni, senza ricchezze! Ah non più! Soffrì, ma mesersi alla esistenza degli altri, sentirsi parte del dolore, della gioia, dell'amore umano....

— Eccoli, madama Francesca.... Presto, presto.... Il destinare è pronto?

Entrò familiarmente nel tinello, rallegrandosi dei lumi accesi e della tavola apparecchiata. La signora Francesca gli corse incontro dalla cucina, più rossa del solito, gli occhi lustrati, forse di vino bevuto, forse di cibi rimuginati sul focolare....

— Ah! è lei! Fra dieci minuti servo in tavola.... Buona caccia?

— Discreta.



CORDIAL

CAMPARI

LIQUOR

Rovesciò sulla tavola il cerniere. La donna guardò avidamente, soppesò le prede, e la sua ghiottoneria parve acuirsi di un poco di inconscia sanguinarietà.

— Belle. Un salmi eccellente. Fra tre o quattro giorni...

Ella inghiottì la saliva al pensiero. Ma Paolo interruppe:

— No. Cercatemi un cestino, voglio spedirlo via. Ne faccio un regalo...

— Ah!

Voleva dire: "Peccato!", ma Paolo non vi badò.

— Salgo un momento a pulirimi... Fra dieci minuti si mangia... A proposito: — disse voltandosi di sulla porta — verrà a momenti un povero diavolo, un suonator d'organetto che ho incontrato per la strada. Dategli qualche cosa da mangiare: un po' di minestrina, un po' di carne... A conto mio...

— Sarà fatto, — rispose la donna che conosceva Paolo per un originale, ma che non gli pardonava il salmi andato in fumo.

Di sopra, nella sua stanza, scuotendo il fango e la pioggia, Paolo vide col pensiero una sala da pranzo luminosa e gaia, in una villa ospitale, ove il suo invio avrebbe ravvivato il suo ricordo. E un poco sorrise, pensando a quelle povere pernici morte che dovevano portare, come le rondinelle su le cartoline illustrate, un messaggio ciberico d'amore. Ma che? Non ci sono cose ridicole nella vita e nel sentimento: ci sono soltanto cose che servono e cose che non servono. Luisa avrebbe compreso. Avrebbe compreso la sua fuga e la sua solitudine, il suo proposito di dimenticare e il suo risultato di ricordare più acutamente. E gli avrebbe scritto. E gli avrebbe scritto: Tornate. Tutto questo Paolo pensò nell'improvviso bacio di amore. Ma che? Non ci sono cose ridicole nella vita e nel sentimento: ci sono soltanto cose che servono e cose che non servono. Luisa avrebbe compreso. Avrebbe compreso la sua fuga e la sua solitudine, il suo proposito di dimenticare e il suo risultato di ricordare più acutamente. E gli avrebbe scritto. E gli avrebbe scritto: Tornate. Tutto questo Paolo pensò nell'improvviso bacio di amore. Ma che? Non ci sono cose ridicole nella vita e nel sentimento: ci sono soltanto cose che servono e cose che non servono. Luisa avrebbe compreso. Avrebbe compreso la sua fuga e la sua solitudine, il suo proposito di dimenticare e il suo risultato di ricordare più acutamente. E gli avrebbe scritto. E gli avrebbe scritto: Tornate. Tutto questo Paolo pensò nell'improvviso bacio di amore.

come la signora Francesca... E leggì, nella villa, lontano da ogni centro, era così difficile "approvvigionare la credenza". Non gli aveva egli cento volte gravemente ripetuto?

Ma Palmeri? D'un tratto, a interrompere quell'ultimo sorriso, quella sera di dolore e di gelosia tornò al pensiero del giovane. Un attimo, rapidissimamente, gli mostrò, attraverso l'apparente leggerezza del legame, un avvenire scuro di umiliazioni e triste di rancori: traversato forse da un turbine, sconvolto da una convulsione. Forse la sua gioventù lo portava, per un cammino apparente di fiori, incontro a un pericolo, come un'automobile mal diretta che va a cozzare contro un macigno. Ma non fu che un attimo. Il timore della solitudine del suo cuore fu più forte... Era deciso...

Scese. Trovò sul passo dell'uscio a tenerlo la signora Francesca che gli disse:

— È pronto...

Poi aggiunse:

— Il vecchio è là... Ha finito...

Era in un angolo della stanza attigua alla cucina: uno sgabuzzino semibuio. Mangiava, lentamente, il dorso curvo, impacciato dal gabbano che gocciolava. Di dietro Paolo vedeva le mascelle aprirsi e chiudersi come con una voracità impedita della stanchezza. Un odore di cacio infortito veniva dal desco. Il vecchio beveva l'ultimo goccio di vino, si forbi col dorso della mano la bocca. Poi si alzò. E alzandosi vide Paolo.

Gli occhi assurdi pieni di mansuetudine lo fissarono un istante. E parve a Paolo d'un tratto di vedere in quegli occhi riflessa tutta la pena, tutto l'errore della vita. Guardatevi, parevano voler dire. Guardatevi da tutto quello che vi incepta, da tutto quello che vi domina. Io pure ebbi la giovinezza e la forza e per non averle sapute indirizzare sono ridotto un brandello d'uomo, un mendicante, un vagabondo. Voi siete buono: po-

tete essere una vittima. Si è vittime dell'amore, come del centesimo. Non correte dietro a chi vi offende: non patteggiare mai, non vi arrendete, non vi piegate; vincete. Io non ho fatto così; e mi sono avvilto...

Ma tutto il lampo che Paolo aveva creduto di vedere, si spense. Il vecchio portò la mano al cappello balbettando un ringraziamento. Paolo disse:

— A che ora sarete a Orsola?

Anche questo il vecchio non sapeva. Disse solo:

— Grazie, buon signore. Addio.

Andò verso il cortile. L'animale che aspettava levò il muso a guardare. E allora, come per ringraziare meglio che colle parole, il vecchio si appese alla manovella dell'organetto, girò, cominciò a suonare...

Questa non era più illusione! Dolci e voluttuose, invaglitte dalla meccanicità dello strumento, e pure riconoscibili, le note di un vecchio lango balzarono. Paolo ebbe un sussulto. Lo suonavano di là, nella sala da ballo, quando egli era entrato nella serra, quella sera! Tutto riveva. Il momento doloroso che entrando aveva visto Luisa e l'altro staccarsi, volger verso lui un viso stupito l'uno, l'altra inquieto. E le note rimavano ancora il battere incompreso del suo cuore che diceva allora: Tradito!

— Basta! — esclamò Paolo concitatamente al vecchio. — Cessate...

Ma il vecchio non capiva, continuava. E le note seguivano, rievocavano meglio la figura di lei, come l'aveva vista dopo, nel ballo, piegata al braccio dell'altro, come per sfida, bella, provocante, crudele. Egli allora aveva giurato di fuggirla; ora voleva rianndare? Ah no! Certo, conoscendo sé, conoscendo lei, sarebbe stato un discendere fino in fondo, fino al legame che tutto sa e tutto sopporta. No! No!

L'ostessa comparve sulla soglia, inquieta

“La vostra pelle è ruvida?..”

chiede il famoso esperto di bellezza CARSTEN di BERLINO....

“Ciò si deve forse al sapone di cui vi servite..”



Carlsten, noto col nome di Figaro, è il capo del più importante Istituto di Bellezza dell'Europa centrale.

fatto con puri olii di palma e d'olivo. Il Palmolive è inoffensivo e lascia la pelle nelle migliori possibili condizioni per ricevere i trattamenti di un esperto. I nuovi trattamenti della bellezza, come i raggi ultravioletti e i preparati radioattivi, hanno una indubbia efficacia in certe particolari condizioni della pelle, ma non si deve credere che i metodi più antichi e più semplici possano considerarsi superati da quelli tradizionali.

La pulizia quotidiana col sapone Palmolive costituisce la base di tutti i miei trattamenti, anche dei più complessi..”

do Carlsten

Questo è il modo di ottenere i migliori risultati. Fate una schiuma cremosa di

Palmolive con acqua calda, e massaggiatela sul viso e sul collo. Risciacquatela con acqua calda e poi con acqua fredda. Ecco tutto. Ormai migliaia di esperti della bellezza e milioni di loro clienti, trovano che questo metodo è il più efficace per proteggere la freschezza giovanile. Comparete il Palmolive ogni steso.



2 lire

“I saponi comuni possono produrre delle irritazioni pericolose. I moderni specialisti di bellezza consigliano un sapone

Il Sapone Palmolive è prodotto interamente in Italia

che la minestra sfreddava. Aveva in mano un cestino colle pernici dentro, lo mostrò a Paolo.

— Questo va bene?

Ah! Il messaggio! Puerilmente, come in un impulso irresistibile, egli glielo strappò di mano. E come l'uomo continuava a girare la manovella, egli corse a lui, gli aprì le braccia, vi mise il cinto, gridando:

— Andate. Prendete questo... ve lo regalo. Non suonate più...

E rientrò violentemente.

— E pazzo, — disse la donna. E fu tentata un istante di riprendere al vecchio il bottino stravagante ed inutile. Ma come Paolo chiamava: — Signora Francesca! — ella non osò. Il vecchio partì, mentre l'asino riagiava al rumore.

III.

Si trovò di nuovo fuori, il vecchio mendicante, nell'oscurità e nel silenzio, sotto le ultime lagrime della pioggia incessante. Ma nulla di tutto ciò lo addolorava. Egli era diventato insensibile al freddo, all'umido, al buio, alla solitudine. Egli viveva fuori d'ogni piacere e d'ogni fastidio umano, pelle insensibile, muscoli stanchi ed infaticabili. Aveva mangiato: sentiva soltanto il suo stomaco gonfio di benessere. Ora camminerebbe fin dove lo aspettava il sonno.

Andando, tutto a un tratto, il vecchio sentì il cestino pesargli sotto il braccio. Che era? Ah! le pernici! Che ne avrebbe fatto? Mangiarle? In che modo? Venderle? A chi? Ed egli pensò ai carabinieri, l'unica forma, sacra e terribile, in cui la società gli si rivelava a tratti. Se lo incontrassero? Se gli chiedessero dove aveva rubato quella preda? Certo, egli avrebbe potuto raccontare la verità. Ma lo avrebbero creduto? Prima che avessero interrogato l'ostessa del Vermino e il buon signor matto che gli aveva

dato da mangiare, egli avrebbe certo passato ventiquattr'ore in prigione. Ah no! Ed egli pensò, con un fremito di desiderio, al suo fienile ove tra il fieno o la paglia così bene si dormiva.

Allora? Si fermò, accese un suo lanternino, aperselo il cesto, guardò. I quattro o cinque pennuti dormivano nella piccola tomba di vimini, come dei monaci grigi in una cripta di certosa. E l'uomo quasi discioluto d'ogni umanità, ormai fatto un animale anche lui, provò di nuovo, più forte, in cospetto di quelle bestiole uccise, il senso già provato di tristezza fraterna. Né il giovane che le aveva regalate, né la donna cui prima erano destinate avevano avuto o avrebbero avuto, innanzi a così umili esseri, il pensiero così alto. Ma l'uomo che aveva ucciso per passione e per gioco, la donna bella, che avrebbe sorriso a riceverle come per un messaggio d'amore, certo, erano persone, chi più chi meno, in alto, nella scala sociale. Questi, il vecchio lacerò e solo, era un rifiuto della vita, certo. Eppure egli era, senza crederlo, il più mite, il più mondo, il più buono: e la morte parlava ai suoi sensi e al suo cuore come una vera amica che affratella tutti i viventi: quelli che muoiono su un letto, quelli che finiscono sulla paglia, quelli che cadono fulminati su un greto...

Non era un greto, accanto a lui. Ma un cignione ove la terra era fresca e smossa di recente per la pioggia. Allora il vecchio tolse i pennuti, simili a monaci grigi defunti, dalla bara di vimini, e li pose in terra. Indi ammicchiò la zolla su loro lentamente, finché li ebbe tutti coperti. E pensò che un giorno qualcuno avrebbe fatto così anche con lui, ma senza avere per lui, forse, un uguale senso di fraternità: gli uomini fortunati che amano le donne, le donne felici che non amano che sé stesse...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

LA SETTIMANA RADIOFONICA

La settimana radiofonica si presenta interessante e ricca di varie manifestazioni, dopo il successo appena ottenuto dalla trasmissione in tutte le Stazioni radiofoniche italiane del match di football a Francoforte.

MILANO e TORINO, oltre le trasmissioni dal Teatro alla Scala, offrono due concerti sinfonici del maestro Baroni, che già col primo ha suscitato il più grande entusiasmo. Frattanto continua la rubrica che ha rappresentato la più originale trovata dei programmi radiofonici dell'ultimo periodo: quella che ha per titolo *Concettini e Maestri*, e che aduna ogni venerdì, alle ore 21, al microfono di Milano e Torino i maggiori rappresentanti della vita industriale, scientifica, artistica del Paese.

Uguale fervore hanno le altre Stazioni italiane. A ROMA, a GENOVA, a NAPOLI, continuano le trasmissioni dai grandi teatri, i concerti sinfonici e di musica da camera. Dall'Auditorio si riprende a Roma la *Bobine* di Puccini e l'*Iris* di Mascagni, a Genova l'*Ernani* di Verdi, a Napoli la *Norma* di Bellini e l'*Elisir d'Amore* di Donizetti.

Fra le commedie di prossima trasmissione troviamo a Milano una commedia di Cecov, *Una proposta di matrimonio*, e una di Andrieff, *L'amore del prossimo*; a Genova *La fiammata* di Kistemæcker, *Le nozze di Artichino* di Ugo Falena e il bozzetto *Un consiglio* di Grazia Deledda.



La meravigliosa efficienza ottica, la costruzione tecnicamente perfetta, costituiscono il fondamento della celebrità mondiale dei binocoli primati Zeiss. A queste prerogative è dovuta la preferenza che ancor sempre viene accordata al "binocolo Zeiss", in tutto il mondo. L'aumento di produzione affermatosi negli ultimi anni e i più razionali metodi di fabbricazione hanno consentito, a partire dal 1° dicembre,

ribasso di prezzi

Chiedere il nuovo Catalogo illustrato e il nuovo Listino T. 311 a

"LA MECCANOPTICA", S.A.S.
MILANO (105) - Corso Italia, 8 - Telefono 89-618

Rappresentanza Generale Carl Zeiss - Jena

I Binocoli ZEISS sono in vendita presso tutti i buoni negozi d'ottica

CARL ZEISS
JENA

Fate la minestra
col

Brodo
di
carne
in Dadi

MAGGI

purissimo e sostanzioso



Croce-Stella
ORO

Non aromatizzato

Provate il
nuovo tipo

La
Radio Italia
e le

Officine Radiotelefoniche del Gruppo Ansaldo

con disponibilità di brevetti, tecnica radio fra le più avanzate del mondo, potente organizzazione commerciale, esperienza industriale di 50 anni, dato il favore del pubblico per il loro apparecchio ANSALORENZ SRI 44 hanno potuto mettere in costruzione per grandi serie

IL NUOVO COMPLESSO ELETTRICO

"RIA 44"

Che il Maestro MASCAGNI ha giudicato il più armonioso, potente e pratico

Tutta l'Europa in Altoparlante

DATI I NUOVI PREZZI

TUTTI POTRANNO ACQUISTARE IL "RIA 44"

Rivolgersi a

Sede centrale: **ROMA** - Via Due Macelli, 9 - Tel. 63471

Negozio Radiola: **ROMA** - Via Frattina, 82 - Tel. 62818

REGISTRATORE DI CASSA ITALIANO

Sir



SOCIETÀ ITALIANA REGISTRATORI

CAPITALE: 4.000.000. INTERAMENTE VERSATO

TORINO

CORNO REGIO PARCO N. 33 — TELEFONO: 21-628

FILLALI IN TUTTA ITALIA - ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO



Tenore GIACOMO LAURI-VOLPI

La marca di alta classe

"La Voce del Padrone"

aggiunge alla invincibile schiera degli artisti celebri di cui è ricco il proprio repertorio, il tenore

GIACOMO LAURI-VOLPI

l'attuale trionfatore del Teatro alla Scala.

E quindi, d'ora in avanti, tutte le nuove incisioni fonografiche del superbo cantante saranno esclusivamente su dischi ortofonici

"La Voce del Padrone"

S. A. Naz. del "GRAMMOFONO,"

MILANO - Galleria Vitt. Em. 39
(lato Tommaso Grossi)

NAPOLI - Via Roma 266-269
Piazza Funicolare Centrale

ROMA - Via Tritone 89 (unico)

TORINO - Via Pietro Micca 1



DIARIO DELLA SETTIMANA

23 febbraio, Roma. La Regina di Svezia versa sempre in condizioni gravi.

Tripoli. Solenne inaugurazione della IV Fiera, che ha carattere interafricano.

Macraia. Si delinea sempre più la gravità del disastro che ha colpito Bolognola. I renditi paeselli è quasi distrutto dalla valanga abbattutasi. Quindici cadaveri sono stati finora dissepolti.

Atene. I danni causati dall'alluvione si presentano sempre più gravi. Ottanta sono le case crollate e molte altre in pericolo. Si registrano anche parecchie vittime umane.

Londra. I Sovrani visitano la Mostra d'arte italiana di Burlington House.

Roma. Arrivo del Ministro delle Finanze madagascari, ricevuto dal Corpo Consolare. Il Duce intrattiene a colloquio il Ministro.

Bagdad. Il Re dell'Irak, Faysal, e il Re del Neged, Ibn Saud, firmano un accordo per il riconoscimento della reciproca indipendenza.

Nueva York. Alti persone rimangono uccise e 100 ferite in un gravissimo incidente verificatosi a un passaggio a livello presso Kenosha, nello Stato di Wisconsin.

23. Roma. Il trattato di commercio italo-romeno è firmato dal Capo del Governo e dal Ministro Madagascari.

Parigi. Il nuovo Ministero si presenta alla Camera e dopo sei ore di discussione è rovesciato con 293 voti contrari e 577 favorevoli.

26. Città del Vaticano. Muore il card. Merry del Val, già segretario di Stato di Pio X.

San Domingo. In seguito a un movimento rivoluzionario scoppiato l'altro ieri, la città è in mano ai rivoltosi. Il Presidente della Repubblica si è rifugiato alla Delegazione francese.

27. Montpelier. In seguito a violenta tempesta e

piogge torrenziali il fiume Herault straripa in più punti allagando vaste zone di pianura. Villaggi sgombrati e comunicazioni interrotte.

Parigi. Gravi disordini conformati anche dal Ministero delle Colonie, sono avvenuti alla Guadalupa. Conflitto tra gendarmi e scioperanti.

28. Roma. Il Re conferisce il Collare dell'Annunziata a Nicola Forthy nel decimo anno di Reggenza.

Batolpet. Solenni cerimonie e grandi festeggiamenti per il decimo anniversario dell'ascesa alla Reggenza dell'ammiraglio Nicola Forthy.

1° marzo. Parigi. Il gruppo radicale socialista rifiuta la collaborazione proposta da Tardieu.

Maidi. Il Governo decide misure energiche contro il fermento delle sinistre.

Londra. Nuovi particolari sulla drammatica fine dei missionari di Sul Piuji, dei due missionari italiani e delle tre suore cinesi che li accompagnavano.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI.

EUGENIO GARA, redattore capo.

E. FRETTE e C. MONZA

BIANCHERIE • CORREDI

CATALOGO "GRATIS" a RICHIESTA

UNA DIGESTIONE SENZA DOLORE

Se la vostra digestione non è facile, se provate dei dolori di stomaco dopo i pasti, prendete della Magnesia Bismurata. I mali di stomaco sono spesso originati da una soverchia acidità, e per avere una digestione normale e senza dolori, bisogna combattere questa condizione d'iperacidità. Un sale alcalino come la Magnesia Bismurata è dunque il più indicato,

non solo perché neutralizza quest'eccesso d'acidità, ma anche perché protegge le delicate mucose dello stomaco contro l'azione irritante del succo gastrico ipercido. La Magnesia Bismurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, il Medico o il farmacista sapranno per sopprimere i rinvii acidi, i bruciori di stomaco, le flatulenze, la pesantezza e le indigestioni in tutte le loro forme.



Licenza R. Prof. di Venezia dell'11-2-1928.

CELEBRATE FINO DAL 1764

DALL'ILLUSTRE FISICO

O. B. MORGAONI NELLA SUA

* EPISTOLA MEDICA, TOMUS

QUARTUS, LIBER III, PAG. 18

XXX PAR. 7. NELLA QUALE

FOLSI DICHIARA COME LE PIL-

LOLE DI S. FOSCA ESERCITI-

NO UN'AZIONE EFFICACE MA

BLANDA, SENZA CAIONARE

ALCUNO DI QUEI DISTURBI

PROPRI ALLA MAGGIORANZA

DEI PURGANTI.



ARTURO SEYFARTH

Kilbitz 37 in Turingia (Germania)
Afferimento cani di razza
Ditta più antica di questo Paese
in Germania (fondata nel 1861).

CANI D'OGNI RAZZA
da guardia, da caccia,
di lavoro e da caccia.

Spedizioni nelle più ampie garanzie
in tutto la parte del mondo.
Sono alcuni dei loro illustrati
non di meno del prezzo in tutte le
lingue (L. 10.-). Nuovo catalogo
italiano illustrato con listino dei
prezzi L. 6.-.



La vera FLORELINE

Vittoria inflessibile delle capigliature eleganti
Rivoluzione ai capelli, grigi il colore primitivo
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il
ricambio e la bellezza. Indovino, azione gra-
tificante e non fallisce mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, frasco di porcel. L. 1.-, 1/2, 1/4, 1/8, 1/16, 1/32, 1/64, 1/128, 1/256, 1/512, 1/1024, 1/2048, 1/4096, 1/8192, 1/16384, 1/32768, 1/65536, 1/131072, 1/262144, 1/524288, 1/1048576, 1/2097152, 1/4194304, 1/8388608, 1/16777216, 1/33554432, 1/67108864, 1/134217728, 1/268435456, 1/536870912, 1/1073741824, 1/2147483648, 1/4294967296, 1/8589934592, 1/17179869184, 1/34359738368, 1/68719476736, 1/137438953472, 1/274877906944, 1/549755813888, 1/1099511627776, 1/2199023255552, 1/4398046511104, 1/8796093022208, 1/17592186044416, 1/35184372088832, 1/70368744177664, 1/140737488355328, 1/281474976710656, 1/562949953421312, 1/1125899906842624, 1/2251799813685248, 1/4503599627370496, 1/9007199254740992, 1/18014398509481984, 1/36028797018963968, 1/72057594037927936, 1/144115188075855872, 1/288230376151711744, 1/576460752303423488, 1/1152921504606846976, 1/2305843009213693952, 1/4611686018427387904, 1/9223372036854775808, 1/18446744073709551616, 1/36893488147419103232, 1/73786976294838206464, 1/147573952589676412928, 1/295147905179352825856, 1/590295810358705651712, 1/1180591620717411303424, 1/2361183241434822606848, 1/4722366482869645213696, 1/9444732965739290427392, 1/18889465931478580854784, 1/37778931862957161709568, 1/75557863725914323419136, 1/151115727451828646838272, 1/302231454903657293676544, 1/604462909807314587353088, 1/1208925819614629174706176, 1/2417851639229258349412352, 1/4835703278458516698824704, 1/9671406556917033397649408, 1/19342813113834066795298816, 1/38685626227668133590597632, 1/77371252455336267181195264, 1/154742504910672534362390528, 1/309485009821345068724781056, 1/618970019642690137449562112, 1/1237940039285380274899124224, 1/2475880078570760549798248448, 1/4951760157141521099596496896, 1/9903520314283042199192993792, 1/19807040628566084398385987584, 1/39614081257132168796771975168, 1/79228162514264337593543950336, 1/158456325028528675187087900672, 1/316912650057057350374175801344, 1/633825300114114700748351602688, 1/1267650600228229401496703205376, 1/2535301200456458802993406410752, 1/5070602400912917605986812821504, 1/10141204801825835211973625643008, 1/20282409603651670423947251286016, 1/40564819207303340847894502572032, 1/81129638414606681695789005144064, 1/162259276829213363391578010288128, 1/324518553658426726783156020576256, 1/649037107316853453566312041152512, 1/1298074214633706907132624082305024, 1/2596148429267413814265248164610048, 1/5192296858534827628530496329220096, 1/10384593717069655257060992658440192, 1/20769187434139310514121985316880384, 1/41538374868278621028243970633760768, 1/83076749736557242056487941267521536, 1/166153499473114484112975882535043072, 1/332306998946228968225951765070086144, 1/664613997892457936451903530140172288, 1/1329227995784915872903807060280344576, 1/2658455991569831745807614120560689152, 1/5316911983139663491615228241121378304, 1/10633823966279326983230456482242756608, 1/21267647932558653966460912964485513216, 1/42535295865117307932921825928971026432, 1/85070591730234615865843651857942052864, 1/170141183460469231731687303715884105728, 1/340282366920938463463374607431768211456, 1/680564733841876926926749214863536422912, 1/1361129467683753853853498429727072845824, 1/2722258935367507707706996859454145691648, 1/5444517870735015415413993718908291383296, 1/10889035741470030830827987437816582766592, 1/21778071482940061661655974875633165533184, 1/43556142965880123323311949751266331066368, 1/87112285931760246646623899502532662132736, 1/174224571863520493293247799005065324265472, 1/348449143727040986586495598010130648530944, 1/696898287454081973172991196020261297061888, 1/1393796574908163946345982336040522594123776, 1/2787593149816327892691964672081045188247552, 1/5575186299632655785383929344162090376495104, 1/11150372599265311570767858688324180752990208, 1/22300745198530623141535717376648361505980416, 1/44601490397061246283071434753296723011960832, 1/89202980794122492566142869506593446023921664, 1/178405961588244985132285739013186892047843328, 1/356811923176489970264571478026373784095686656, 1/713623846352979940529142956052747568191373312, 1/1427247692705959881058285912105495136382746624, 1/2854495385411919762116571824210990272765493248, 1/5708990770823839524233143648421980545530986496, 1/11417981541647679048466287296843961091061972992, 1/22835963083295358096932574593687922182123945984, 1/45671926166590716193865149187375844364247891968, 1/91343852333181432387730298374751688728495783936, 1/182687704666362864775460596749503377456991567872, 1/365375409332725729550921193499006754913983135744, 1/730750818665451459101842386998013509827966271488, 1/1461501637330902918203684773996027019655932542976, 1/2923003274661805836407369547992054039311865085952, 1/5846006549323611672814739095984108078623730171904, 1/11692013098647223345629478191968216157247460343808, 1/23384026197294446691258956383936432314494920687616, 1/46768052394588893382517912767872864628989841375232, 1/93536104789177786765035825535745729257979682750464, 1/187072209578355573530071651071491458515959365500928, 1/374144419156711147060143302142982917021918731001856, 1/748288838313422294120286604285965834043837462003712, 1/1496577676626844588240573208571931668087674924007424, 1/2993155353253689176481146417143863336175349848014848, 1/5986310706507378352962292834287726672350699696029696, 1/11972621413014756705924585668575453344701399392059392, 1/23945242826029513411849171337150906689402798784118784, 1/47890485652059026823698342674301813378805597568237568, 1/95780971304118053647396685348603626757611195136475136, 1/191561942608236107294793370797207253515222390272950272, 1/383123885216472214589586741594414507030444780545900544, 1/766247770432944429179173483188829014060889561091801088, 1/1532495540865888858358346966377658028121779122183602176, 1/3064991081731777716716693932755316056243558244367204352, 1/6129982163463555433433387865510632112487116488734408704, 1/12259964326927110866866775731021264224974232977468817408, 1/24519928653854221733733551462042528449948465954937634816, 1/49039857307708443467467102924085056899896931909875269632, 1/98079714615416886934934205848170113799793863819750539264, 1/1961594292288337738698684116963402275995877276395010784, 1/3923188584576675477397368233926804551991754552790021568, 1/7846377169153350954794736467853609103983509105580043136, 1/15692754338306701909589472935707218207967018211160086272, 1/31385508676613403819178945871414436415934036422320172544, 1/62771017353226807638357891742828872831868072844640345088, 1/125542034706453615276715783485657745637336145689280690176, 1/251084069412907230553431566971315491274672291378561380352, 1/502168138825814461106863133942630982549344582757122760704, 1/1004336277651628922213726267885261965098689165514245521408, 1/2008672555303257844427452535770523930197378331028491042816, 1/4017345110606515688854905071541047860394756662056982085632, 1/8034690221213031377709810143082095720789513324113964171264, 1/16069380442426062755419620286164191441579026648227928342528, 1/32138760884852125510839240572328382883158053296455856685056, 1/64277521769704251021678481144656765766316106592911713370112, 1/128555043539408502043356962289313531532632213185823426740224, 1/257110087078817004086713924578627063065264426371646853480448, 1/514220174157634008173427849157254126130528852743293706960896, 1/1028440348315268016346855698314508252261057105486587413921792, 1/2056880696630536032693711396629016504522114210973174827843584, 1/4113761393261072065387422793258033009044228421946349655687168, 1/8227522786522144130774845586516066018088456843892699311374336, 1/16455045573044288261549691173032132036176913687785398622748672, 1/32910091146088576523099382346064264072353827375570797245497344, 1/65820182292177153046198764692128528144707654751141594490994688, 1/131640364584354306092397529384257056289415309502283188979891376, 1/263280729168708612184795058768514112578830619004566377959782752, 1/526561458337417224369590117537028225157661238009132755919565504, 1/1053122916674834448739180235074056450315322476018265511839131008, 1/2106245833349668897478360470148112900630644952036531023678262016, 1/4212491666699337794956720940296225801261289904073062047356524032, 1/8424983333398675589913441880592451602522579808146124094713048064, 1/16849966666797351179826883761184903205045159616292248189426096128, 1/33699933333594702359653767522369806410090319232584496378852192256, 1/67399866667189404719307535044739612820180638465168992757704384512, 1/134799733334378809438615070089479225640361276930337985515408769024, 1/269599466668757618877230140178958451280722553860675971030817538048, 1/539198933337515237754460280357916902561445107721351942061635076096, 1/1078397866675030475508920560715833805122890215442703884123270152192, 1/2156795733350060951017841121431667610245780430885407768246540304384, 1/4313591466700121902035682242863335220491560861770815536493080608768, 1/8627182933400243804071364485726670440983121723541631072986161217536, 1/17254365866800487608142728971453340881966243447083262145972322435072, 1/34508731733600975216285457942906681763932486894166524291944644870144, 1/69017463467201950432570915885813363527864973788333048583889289740288, 1/1380349269344039008651418317716267270557299475766660971677



l'anice non vi piace?

chiedete allora al vostro Farmacista la **Magnesia S. Pellegrino**

senza aroma

quella con la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel.



MAGNESIA S. PELLEGRINO